

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

88ª GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

Gli Italiani vorrebbero risparmiare, ma pochi ci riescono: sono il 28% contro il 40% che consuma tutto il guadagnato e il 31% che decumula o ricorre a debiti

Il 31 ottobre si è celebrata a Roma, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, l'88ª edizione della Giornata Mondiale del Risparmio, istituita nell'ottobre del 1924 in occasione del 1° Congresso Internazionale del Risparmio, svoltosi a Milano, e da allora organizzata annualmente dall'Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio Spa. Quest'anno il tema della Giornata era "La sfida della ripresa poggia sul risparmio", un risparmio che sta soffrendo molto come confermano i risultati dell'indagine sugli Italiani e il Risparmio, di seguito illustrata, che da dodici anni l'Acri realizza insieme a Ipsos per questa occasione. Alla cerimonia del 31 hanno partecipato alcune fra le più alte cariche dello Stato, numerosi esponenti del mondo politico e istituzionale, dell'economia e della finanza, la stampa e diversi rappresentanti dei consumatori e dei sindacati, per una presenza complessiva di oltre seicento persone. In qualità di relatori, insieme al Presidente della Associazione Giuseppe Guzzetti, sono intervenuti: il Ministro dell'Economia e delle Finanze Vittorio Grilli, il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il Presidente dell'Abi Giuseppe Mussari.



Da sinistra: Giuseppe Mussari, Vittorio Grilli, Giuseppe Guzzetti, Ignazio Visco

mento della domanda mondiale. Per il ritorno della nostra economia sul sentiero di crescita potenziale, con benefici sulla capacità di risparmio, è necessario che prosegua e si consolidi la graduale attenuazione di questi effetti». I risultati dell'indagine Acri-Ipsos rivelano che l'86% degli Italiani ritiene che la crisi sia assai grave e più di 3 su 4 si attendono che duri

almeno altri 3 anni. Però gli Italiani guardano al futuro con una nuova fiducia, nonostante la durezza del momento attuale. A livello complessivo (considerando il futuro personale, locale, nazionale, europeo e mondiale) il 45% è ottimista, contro il 38% di pessimisti (il restante 17% è in equilibrio); il saldo positivo di 7 punti percentuali in favore degli ottimisti è particolarmente significativo

se comparato con il saldo negativo di 14 punti percentuali del 2011. È inoltre da segnalare la marcata riduzione di sfiducia nei confronti dell'Italia: ben 30 punti percentuali. Gli sfiduciati riguardo al Paese, infatti, sopravanzano di 5 punti percentuali i fiduciosi (il 37% contro il 32%), ma nel 2011 gli sfiduciati erano più della metà della popolazione (il 54%). Torna anche la fiducia sulle prospettive future dell'economia europea con i fiduciosi che sopravanzano di 11 punti percentuali i pessimisti (il 36% di ottimisti contro il 25% di pessimisti) e un recupero simile riguarda anche l'economia mondiale nel suo insieme. In merito al presente, i soddisfatti della propria situazione economica (46%) sono meno degli insoddisfatti (54%), mentre continua a decrescere, ormai dal 2005, il numero di coloro che riescono a migliorare la propria situazione economica: oggi non superano il 3%. Al contempo aumenta il numero di famiglie direttamente colpite dalla crisi: sono il 26%, più di una su quattro, contro il 23% del 2011. La fiducia nell'Unione Europea permane (il 59% ha fiducia) ma è in costante calo: dal 2009 a oggi sono stati persi 10 punti percentuali di fiduciosi. Anche l'Euro non soddisfa: ne è insoddisfatto il 69% degli Italiani. Il 57%, però, ritiene che fra 20 anni avere l'Euro sarà un vantaggio, e il dato è in crescita rispetto al 53% del 2011.

Riguardo ai consumi non si può semplicemente parlare di riduzione, perché è in atto un vero e proprio cambio di paradigma generato dalla reale contrazione del potere d'acquisto delle famiglie, dalle preoccupazioni future e dalla volontà di ricostruire gli stock di risparmio, sempre più ridotti.

segue a pagina 2

FONDAZIONI ALL'OPERA



foto Brescia/Amisano © Teatro alla Scala

Negli ultimi 10 anni le Fondazioni hanno devoluto oltre 4 miliardi di euro per l'arte e la cultura. In quest'ambito importante è il sostegno a creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie, per il quale nel solo 2011 hanno erogato 70 milioni di euro. Fra queste risorse si annoverano quelle destinate ai Teatri lirici come la Scala di Milano, a cui danno contributi importanti sia la Fondazione Cariplo, che negli ultimi dieci anni le ha erogato ben 72 milioni di euro, sia la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, che con il programma "La Scala under 30" contribuisce a portare agli spettacoli d'opera e balletto giovani e famiglie, grazie ad abbonamenti a prezzo agevolato. Tanti altri esempi di Fondazioni che sostengono la musica classica si potrebbero citare; per limitarci ai più importanti ricordiamo la Fondazione Cariparma per il Festival Verdi, l'Ente Cr Firenze per il Maggio Musicale Fiorentino, la Fondazione di Venezia per il Teatro La Fenice, la Fondazione Cr Lucca per il progetto dedicato ai giovani "Speciale lirica" del Teatro del Giglio, la Fondazione Cr Pesaro per la "Fondazione Rossini Opera Festival" dedicata alla diffusione dell'eredità rossiniana, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena per l'Accademia Chigiana.

primo piano

GUZZETTI: PER LE FONDAZIONI PARLANO I FATTI

Nel suo intervento alla Giornata Mondiale del Risparmio, di cui a seguire riportiamo alcuni stralci, il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti ha toccato molti temi e ribadito parole chiare in merito al ruolo delle Fondazioni di origine bancaria per lo sviluppo del Paese.

La Cdp

«Siamo azionisti di minoranza – ha dichiarato – e come tali non abbiamo mai influenzato o, ancor più, determinato la politica di acquisizioni di partecipazioni della Cassa. Riteniamo di avere sollecitato e concorso, con determinazione, alle scelte di investimento del risparmio postale – per importi marginali rispetto alle disponibilità e con le più ampie garanzie di salvaguardia di questi impieghi – per lo sviluppo del piano di edilizia sociale, per la costituzione del fondo nazionale di private equity e per quella del fondo strategico. Le Fondazioni danno un giudizio positivo dell'operato del Consiglio di Amministrazione di Cdp: in particolare del presidente Franco Bassanini e dell'amministratore delegato Giovanni Gorno Tempini. E se rimarremo azionisti di Cdp ci opporremo alle influenze esterne sulla Cassa. Quanto alla conversione delle azioni privilegiate delle Fondazioni o al recesso chiediamo che ciò avvenga applicando la legge, come si conviene in uno Stato di diritto».

Le Fondazioni

Parole molto chiare il presidente dell'Acri ha detto anche riguardo al ruolo delle Fondazioni e alle improprie accuse che alcuni economisti hanno loro rivolto in questi ultimi mesi. «Quest'anno ricorre il centenario della nascita dell'Acri, costituita il 10 aprile del 1912. Abbiamo celebrato quest'anniversario in giugno a Palermo e in quell'occasione il Presidente del Consiglio Monti e molti autorevoli relatori hanno sottolineato il ruolo che le Casse e, insieme a loro, le Fondazioni hanno avuto in questi cent'anni di storia del Paese, al cui sviluppo hanno entrambe contribuito sia sul fronte economico sia su quello culturale, civile e sociale. È un ruolo che sia le Fondazioni sia le Casse Spa e i grandi gruppi bancari italiani partecipati dalle Fondazioni intendono continuare a svolgere». Negli ultimi dieci esercizi, dal 2002 al 2011, le Fondazioni hanno erogato alle loro comunità e al Paese oltre 13 miliardi e mezzo di donazioni, per sostenere iniziative in tantissimi campi di interesse collettivo quali l'arte, la cultura, la formazione, la ricerca, il supporto alle categorie sociali deboli, il volontariato, la salvaguardia dell'ambiente e dei beni di interesse storico e paesaggistico e, soprattutto, il welfare. «Sto parlando di fatti – ha sottolineato Guzzetti – di iniziative concrete che danno corpo e sostanza alla ragion d'essere delle Fondazioni. E sono questi fatti che contrapponiamo alle generiche accuse che da qualche mese alcuni, pochi in verità, economisti ci rivolgono, conducendo su giornali e mass media una faziosa campagna contro le nostre Fondazioni. Ne contestano la natura: le Fondazioni sarebbero ibridi pubblico/privati. Su questo punto mi sono chiesto se costoro siano solo a digiuno di diritto o mistificatori. Una volta per tutte: le Fondazioni di origine bancaria sono soggetti privati senza scopo di lucro e con piena autonomia statutaria e gestionale: così sono state definite dalla c.d. legge Ciampi e da due sentenze della Corte Costituzionale (n. 300 e 301 del 2003). I patrimoni delle Fondazioni di origine bancaria non sono dello Stato – che non può espropriarli, come immaginano costoro – ma delle comunità di riferimento, che sono rappresentate nei loro organi di governo. Chi ci accusa insistentemente sulla nostra autoreferenzialità, forse ignorando che abbiamo controlli interni ed esterni e soprattutto che, operando sui territori e nelle comunità di origine, le Fondazioni sono controllate dai cittadini, dagli enti locali, dalle associazioni con cui sono

in contatto quotidiano e che, in questi anni, hanno sempre dimostrato di partecipare da vicino alla vita delle Fondazioni. È stato perfino criticato il rapporto tra l'Autorità di Vigilanza, il MEF e le Fondazioni: questo rapporto è sempre stato trasparente e improntato alla reciproca collaborazione. Chi lancia queste accuse scambia la collaborazione con la sudditanza. Si sostiene che ci sarebbe una sorta di scambio: per avere mano libera in Cdp l'Autorità di Vigilanza non svolgerebbe correttamente la propria funzione nei confronti delle Fondazioni. Siamo nel regno della fantasia!». Guzzetti ha ricordato anche che le risorse delle Fondazioni destinate alle erogazioni sono state pesantemente ridotte dal peggioramento della tassazione: è aumentata, infatti, quella sulle rendite finanziarie dal 12,50% al 20%; sono cresciute le aliquote Imu, raddoppiando l'ammontare delle imposte pagate sugli immobili; infine la modifica del regime dell'imposta di bollo dal 2013 si tradurrà per le Fondazioni in una minipatrimoniale di svariate decine di milioni di euro all'anno. «Queste ingenti somme saranno sottratte agli interventi nel sociale» ha dichiarato Guzzetti.

Il risparmio

«Oggi registriamo, principalmente a causa della crisi e, dunque, innanzitutto per il ridursi dei livelli di reddito, un abbassamento della capacità di risparmio dei nostri concittadini. Il futuro è assai incerto, ma questa indeterminatezza, per la situazione dei redditi di moltissime famiglie, stenta ad alimentare la classica difesa preventiva, che è lo spirito precauzionale nella formazione di risorse per l'avvenire... Di fronte alla difficoltà attuale non possiamo dichiararci disarmati, né limitarci ad attendere gli effetti, che non potranno rilevarsi a breve, delle misure anticrisi, specie per il consolidamento fiscale e per tornare a crescere. Né possiamo avvertire una sorta di pudore nel parlare di

risparmio mentre calano i consumi e crescono i problemi del mercato del lavoro. Il risparmio è fondamentale per l'avvenire delle famiglie e del Paese. Certamente, l'impegno principale si richiede ai Governi e ai Parlamenti. Ci stiamo faticosamente incamminando sulla via della stabilizzazione per il concorso della fondamentale iniziativa anti-spread della Bce con le Operazioni Definitive Monetarie (ODM) e con le diverse misure del nostro Governo. Devono proseguire, insieme con un attento monitoraggio e con l'attuazione delle riforme strutturali nonché l'impegno per ampliare il novero degli interventi di struttura. Ma una parte di ciò che urge spetta a chi opera nel sistema ban-



88ª Giornata: gli Italiani e il risparmio

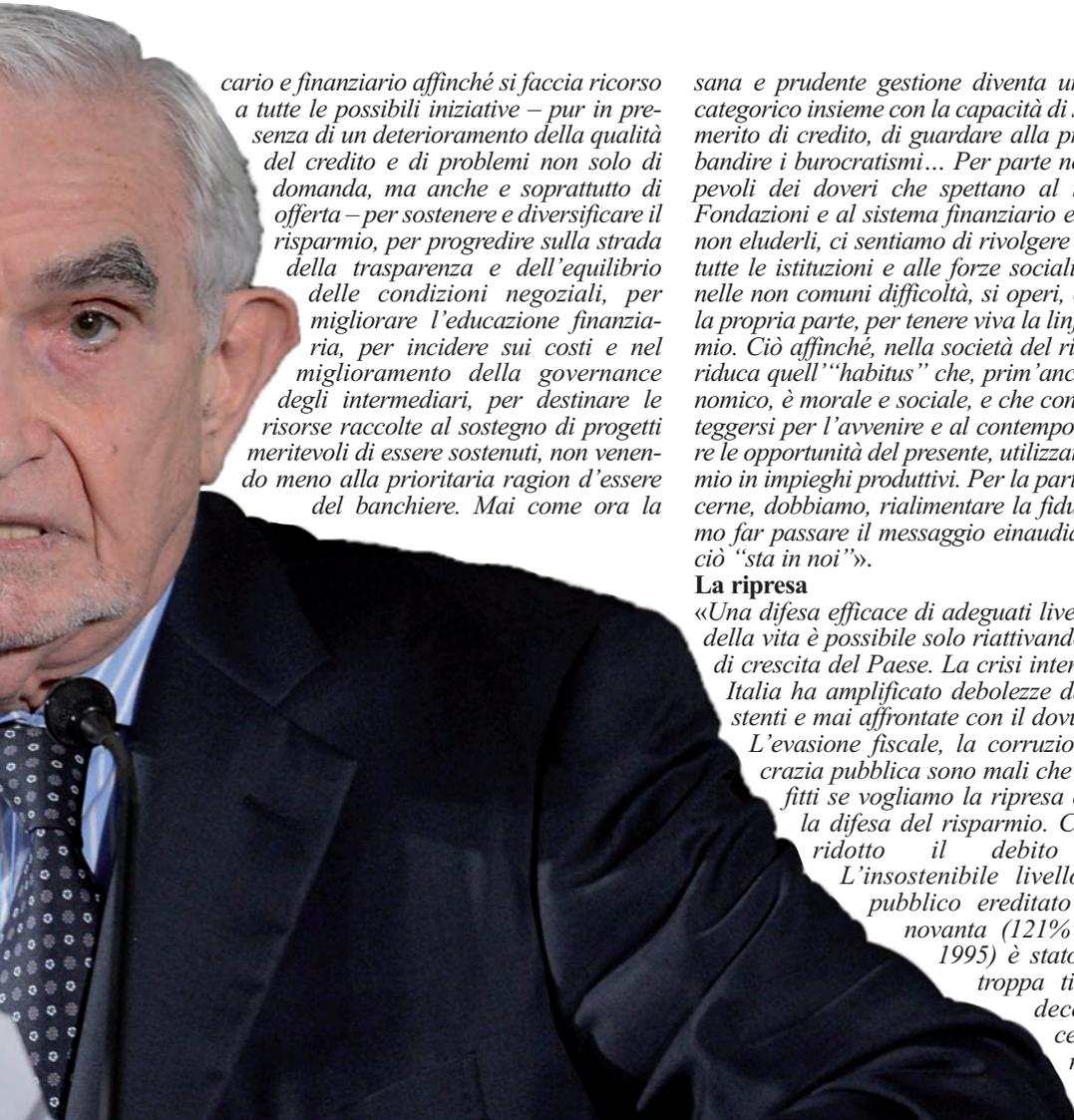
segue da pagina 1

Gli Italiani continuano ad avere una forte propensione al risparmio, che ormai assume quasi la caratteristica di un ancoraggio per la propria sicurezza: il 47% non riesce proprio a vivere tranquillo senza mettere da parte qualcosa, percentuale in crescita rispetto agli anni precedenti (era il 44% nel 2011 e il 41% nel 2010). Peraltro le famiglie che dicono di essere riuscite a risparmiare sono solo il 28%; fino all'anno scorso erano più di un terzo degli Italiani (il 35% nel 2011 e il 36% nel 2010). Ormai prevale il numero di coloro che consumano tutto quello che guadagnano: sono il 40%. Coloro che sono in saldo negativo di risparmio, ovvero decumulano risparmio o ricorrono al debito, sono il 31% (il 29% nel 2011), cioè più di coloro che riescono a risparmiare. Riguardo agli impieghi del proprio risparmio continua ad essere alta la preferenza per la liquidità, che tocca 2 Italiani su 3. Il "mattoncino" rimane l'investimento ideale solo per il 35% degli Italiani; lo era per il 70% nel 2006, per il 54% nel 2010, per il 43% nel 2011. Crescono – raggiungendo il massimo storico del 32% – coloro che reputano questo il momento migliore per investire negli strumenti ritenuti più sicuri (risparmio postale, obbligazioni e titoli di Stato). Cresce anche prepotentemente il numero di coloro che ritengono sbagliato investire in una qualsiasi forma (il 18% nel 2010, il 23% nel 2011, il 28% nel 2012), mentre sono costanti gli amanti dei prodotti più a rischio (sempre intorno al 5%). Il risparmiatore si sente attento soprattutto alla rischiosità dell'investimento, ma non ritiene di essere in grado di identificare facilmente un investimento sicuro: sono solo il 19% gli Italiani che si sentono in grado, a fronte di quasi l'80% che non pensa di esserlo.

Per gli Italiani il risparmio è un elemento importante per la ripresa (per il 41%), ma non è ritenuto fondamentale (lo è solo per il 24%) perché non c'è la corretta percezione della portata del suo impiego a favore di famiglie e imprese. Peraltro la scarsità del credito è fra le cause meno

IL TELEGRAMMA DELLA REPUBBLICA

La 88ª Giornata Mondiale del Risparmio, organizzata dall'Acri, pone al centro delle comuni riflessioni la funzione essenziale del risparmio nel processo di sviluppo economico e sociale del Paese. La crisi economica e finanziaria incide significativamente sulle capacità di risparmio delle famiglie italiane. Il rafforzamento delle prospettive di ripresa dell'economia e dell'occupazione, necessario per superare questa situazione, è reso più difficile dal senso di insicurezza diffuso presso molti risparmiatori, che va combattuto anche attraverso interventi diretti a rafforzare la protezione del risparmio e accrescere la fiducia nei mercati. Un contributo decisivo in tale direzione verrà dal perfezionamento delle iniziative dirette a garantire, oltre il miglioramento delle regole del sistema finanziario, un più elevato grado di stabilità dei



cario e finanziario affinché si faccia ricorso a tutte le possibili iniziative – pur in presenza di un deterioramento della qualità del credito e di problemi non solo di domanda, ma anche e soprattutto di offerta – per sostenere e diversificare il risparmio, per progredire sulla strada della trasparenza e dell'equilibrio delle condizioni negoziali, per migliorare l'educazione finanziaria, per incidere sui costi e nel miglioramento della governance degli intermediari, per destinare le risorse raccolte al sostegno di progetti meritevoli di essere sostenuti, non venendo meno alla prioritaria ragion d'essere del banchiere. Mai come ora la

sana e prudente gestione diventa un imperativo categorico insieme con la capacità di selezionare il merito di credito, di guardare alla prospettiva, di bandire i burocratismi... Per parte nostra, consapevoli dei doveri che spettano al mondo delle Fondazioni e al sistema finanziario e impegnati a non eluderli, ci sentiamo di rivolgere un appello a tutte le istituzioni e alle forze sociali perché, pur nelle non comuni difficoltà, si operi, ciascuno per la propria parte, per tenere viva la linfa del risparmio. Ciò affinché, nella società del rischio, non si riduca quell'“habitus” che, prim'ancora che economico, è morale e sociale, e che consente di proteggersi per l'avvenire e al contempo di accrescere le opportunità del presente, utilizzando il risparmio in impieghi produttivi. Per la parte che ci concerne, dobbiamo, rialimentare la fiducia: dobbiamo far passare il messaggio einaudiano che tutto ciò “sta in noi”».

La ripresa

«Una difesa efficace di adeguati livelli di qualità della vita è possibile solo riattivando il processo di crescita del Paese. La crisi internazionale in Italia ha amplificato debolezze da tempo esistenti e mai affrontate con il dovuto impegno. L'evasione fiscale, la corruzione, la burocrazia pubblica sono mali che vanno sconfiggiti se vogliamo la ripresa economica e la difesa del risparmio. Così come va ridotto il debito pubblico. L'insostenibile livello di debito pubblico ereditato dagli anni novanta (121% del Pil nel 1995) è stato limato con troppa timidezza nel decennio successivo (106% nel 2005). Gli eventi

degli anni successivi hanno poi reso vano questo sforzo (120% a fine 2011). Il Belgio è riuscito a passare dal 133% del 1993 al 97% del 2010! Avessimo fatto allora più seriamente i compiti a casa, oggi saremmo meno vulnerabili e meno costretti a difficili sacrifici. Tuttavia anche oggi molto può essere fatto per tagliare il nostro debito pubblico. La lotta all'evasione fiscale, la spending review, l'alienazione di quote di patrimonio pubblico: sono cose che questo Governo sta facendo... Non è neanche un anno che Monti è alla guida del Paese e sembra un'era. I frutti in termini di riconquistata credibilità nel contesto internazionale sono stati subito evidenti e si manifestano anche sul fronte dello spread. Al Presidente del Consiglio Mario Monti va il nostro apprezzamento e il ringraziamento per l'opera svolta, così anche al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Vittorio Grilli, che nel Governo svolge il lavoro più ingrato: quello di mantenere i conti in ordine». Per rilanciare lo sviluppo, Guzzetti ritiene che, senza trascurare l'emergenza, nell'agenda del Paese debba essere centrale «dare forza e continuità alle politiche di sostegno all'innovazione; non rinviare ulteriormente liberalizzazioni e semplificazioni; colmare il visibile ritardo nel campo delle infrastrutture; attribuire un'effettiva centralità alla formazione, al capitale umano d'eccellenza e alla ricerca. Credo che solo così potremo incidere su quella che è la più grave conseguenza della crisi di oggi e allo stesso tempo una causa di recessione: ossia la disoccupazione, che in dodici mesi è aumentata di oltre due punti percentuali e tra i giovani arriva a sfiorare il 35%».

L'Europa

«Sono per natura un'ottimista, ma non mi nascondo che la strada di un'autentica unione è in salita, peraltro senza questa unione offriamo una prospettiva di sviluppo e di coesione sociale ai cittadini europei... Il riequilibrio determinato a livello mondiale dall'emergere di nuove realtà produttive spinge verso un uso delle risorse più serio e oculato del passato. Il Fiscal Compact impone vincoli sui saldi pubblici, ma avrà comunque conseguenze non lievi sui flussi di spesa di molti paesi dell'Unione Europea. Per evitare che il Patto condizioni la dinamica di crescita dell'intera area è quindi essenziale da un lato che i paesi in condizioni migliori si orientino verso politiche più espansive, dall'altro che l'Unione Europea avvii un intenso programma di investimenti. Le urgenze dettate dalla crisi hanno attivato nella comunità europea un processo di maturazione di grande spessore. Dopo il Fiscal Compact, in queste ultime settimane è stato annunciato l'avvio di un progetto di Unione Bancaria. Il primo passo di tale progetto è l'attribuzione alla Bce di un'ampia serie di responsabilità: la vigilanza sulle banche operanti nel Vecchio Continente, la responsabilità del rilascio delle autorizzazioni bancarie, la valutazione di conformità ai requisiti patrimoniali e di quanto concerne leva finanziaria e liquidità, nonché la vigilanza sui conglomerati finanziari. La sostanza del progetto è il trasferimento a un'istanza europea di poteri finora gestiti prevalentemente in una dimensione nazionale, in modo da affrontare le crisi bancarie con rapidità e credibilità. Quello che si propone, quindi, è ben più del coordinamento di una rete di autorità nazionali: è un processo di armonizzazione “verso l'alto”. È auspicabile che al progetto sia riservato un iter di approvazione approfondito, ma che sia realizzato in tempi rapidi. È altresì auspicabile che il progetto acquisisca l'adesione dei paesi europei esterni all'eurozona. A questo passo ne dovranno seguire altri, tra i quali non ultimo la definizione di un regime unico di garanzia dei depositi».

citare quale ostacolo alla ripresa (la cita solo il 23% degli Italiani). Gli ostacoli principali alla ripresa del Paese sembrano invece essere: in primis l'asimmetrica distribuzione del reddito, che si sostanzia soprattutto nella disoccupazione giovanile (un ostacolo importante per il 48% degli intervistati) e nella distribuzione del reddito in generale (per il 23%); il secondo sono le tasse, specie sui redditi (per il 36%) e sui consumi (per il 26%); al terzo posto troviamo l'inefficienza e l'inadeguatezza dello Stato: debito pubblico (uno dei problemi principali per il 24%), l'assenza di politica economica (per il 24%), l'eccessiva presenza dello Stato (per il 9%). Eliminati sprechi e corrotte, gli Italiani ritengono che la riduzione del debito pubblico debba passare più dal fronte delle entrate e dalla lotta all'evasione (il 45%) che dalla riduzione di spesa pubblica per i servizi (il 23%) e dall'alienazioni di beni pubblici (il 19%). Comunque, per uscire dalla crisi l'Italia saprà trovare le energie necessarie

autonomamente, così la pensa il 38% degli Italiani; per il 35% la ripresa del nostro Paese non può prescindere da quella europea, mentre il 18% ne vede il volano fuori dall'Europa (Usa o Emerging Markets).

L'indagine è stata realizzata, come ogni anno, nella settimana a cavallo tra settembre e ottobre, tramite interviste telefoniche con tecnologia Cati – Computer Aided Telephone Interviews – ed è stata arricchita di alcuni dei risultati delle indagini congiunturali prodotte dall'Istat e di altre indagini condotte da Ipsos nel 2012. Sono state svolte circa 1.000 interviste, presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta, stratificato in base ai seguenti criteri: area geografica e ampiezza del centro, sesso ed età. In corso di elaborazione i risultati sono stati ponderati al fine di riprodurre fedelmente l'universo di riferimento.

La ricerca integrale si può scaricare dal sito dell'Acri all'indirizzo http://www.acri.it/7_even/7_even_files/Acri_Ipsos_2012.pdf

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

mercati finanziari e creditizi nell'area dell'euro e nell'Unione Europea. La creazione di un meccanismo unico di vigilanza bancaria, la definizione di un quadro normativo per la gestione e la risoluzione di crisi bancarie e l'introduzione di uno schema comune di garanzia dei depositi potranno accelerare il processo di unificazione dei mercati finanziari e creditizi ed un più intenso coordinamento delle politiche economiche e di bilancio. Anche da questo punto di vista si conferma che per uscire dalla crisi è necessario andare avanti sulla via del completamento dell'unità europea. Nella certezza che dai vostri lavori perverranno, come ogni anno, riflessioni importanti su questi temi, formulo a lei, gentile presidente, agli autorevoli relatori ed a tutti i partecipanti il mio più cordiale saluto e augurio di buon lavoro.

attività internazionali

IL KNOW HOW DI FONDAZIONI4AFRICA SI ESTENDE AL BURKINA FASO

In occasione del suo intervento al Forum della Cooperazione Internazionale (che si è tenuto a Milano all'inizio di ottobre), promosso dal relativo Ministero e supportato fra gli altri, in qualità di partner istituzionali, dall'Acri e dalla Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, presidente di entrambi questi organismi, ha annunciato un progetto di impegno delle Fondazioni di origine bancaria aderenti all'Associazione a favore del Burkina Faso. Coordinato dalla Commissione Acri per l'Attività delle Fondazioni nei Paesi in via di sviluppo, il progetto nasce sulla scorta della positiva esperienza realizzata, a partire dal 2008, in Nord Uganda e Senegal da Fondazioni4Africa (iniziativa sostenuta da Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Cariparma, a cui hanno poi aderito Fondazione Umamo Progresso e Fondazione De Agostini). In particolare in Senegal sono stati sviluppati interessanti modelli di micro finanza al servizio di meccanismi di promozione della sovranità alimentare e del ruolo della donna nello sviluppo di attività generatrici di reddito, nonché di promozione del ruolo che i migranti possono svolgere per lo sviluppo delle nazioni di provenienza tramite un'adeguata valorizzazione delle loro rimesse.

L'intervento a favore del Burkina Faso consiste in azioni di inclusione finanziaria delle popolazioni locali e della diaspora in senso ampio, con interventi volti al rafforzamento istituzionale e organizzativo degli organismi di micro finanza, all'educazione finanziaria, all'offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali target. «L'iniziativa, che valorizzerà il ruolo centrale svolto dalle donne in attività generatrici di reddito, - ha sottolineato Guzzetti - vuole innescare meccanismi virtuosi di promozione dello sviluppo integrato di filiera (per esempio quella del riso e del nièbé), in cui risorse donate e risorse prestate si completeranno per sostenere interventi di dimensioni diverse e produrre un impatto complessivo più ampio. La valorizzazione del ruolo che le associazioni della diaspora burkinabè svolgono in interventi di co-sviluppo e nella promozione di partenariati tra Italia e Burkina Faso costituirà, inoltre, un elemento caratterizzante dell'intera iniziativa».

Il progetto, di durata triennale (2013-2015), inizialmente avrà a disposizione 1 milione e mezzo di euro (una cifra analoga dovrebbe essere stanziata per ognuno dei due anni successivi) messo a disposizione da 30 Fondazioni, che hanno anche destinato altri 1,7 milioni di euro a Senegal e Nord Uganda, al fine di dare sostenibilità ad alcune attività già sviluppate negli anni precedenti. Per dare un'idea di ciò che in tre anni li (vedi i due articoli a lato) è stato realizzato da Fondazioni4Africa ricordiamo che le risorse complessive erogate sono state pari a 11,1 milioni di euro.

Ma perché è stato scelto il Burkina Faso quale paese a cui estendere la sperimentazione di Fondazioni4Africa? Si tratta di un paese centrale nella sempre più complessa situazione geopolitica, che ha dinamiche economiche e sociali simili a quelle già affrontate in Senegal; inoltre mostra una significativa presenza di soggetti italiani della cooperazione. In questo paese tra il 2003 e il 2009, l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) ha rappresentato in media circa il 13% del Pil: il 40% proviene invece dal settore agricolo. Le ultime stime della



Banca Mondiale evidenziano che circa 325 miliardi di dollari Usa sono stati trasferiti a livello globale nel 2010 verso i paesi in via di sviluppo con una percentuale in crescita, in media, di +25% su base annua. Il Burkina Faso è il primo paese per numero di emigranti dell'Africa sub Sahariana con 1,6 milioni di emigranti pari al 9,7% della popolazione. Nel 2010 il volume dei flussi delle rimesse verso questo paese è stato pari a 11 milioni di dollari Usa che corrispondono all'1,4% del Pil (fonte World Bank). Il Burkina Faso è un paese chiave per l'intera area regionale pesantemente investita dai gravi processi di destabilizzazione che stanno sconvolgendo il confinante stato del Mali, dove movimenti

islamisti come Aqmi (Al Quada Maghreb Islamico) stanno acquisendo un peso sempre maggiore. Inoltre le rotte dei trafficanti di armi e di uomini passano da quell'area, mentre il fenomeno della siccità incombe nei paesi limitrofi, dando vita a una situazione potenzialmente esplosiva. Un intervento di cooperazione sistemico può rappresentare davvero una strategia vincente per innescare processi virtuosi e rafforzare il ruolo strategico di questo paese per la stabilità dell'area del Sahel.

Intervenire in Burkina Faso in questo contesto, affrontando le principali problematiche che ne impediscono lo sviluppo socio-economico, significa mantenere un focus preciso sull'inclusione

Acqua e scuole per il Nord Uganda

I risultati raggiunti dall'intervento di Fondazioni4Africa nel Nord Uganda stanno tutti in una serie di dati che illustrano l'impatto dell'azione in diversi campi: dalla vita quotidiana all'istruzione, dalla sanità all'economia. Sono 120mila le persone per cui sono state rese fruibili fonti d'acqua e lunghe oltre 50 km le strade di collegamento tra i villaggi, rese nuovamente percorribili al fine di rivitalizzare l'agricoltura.

Nel campo dell'istruzione sono state costruite o ristrutturate 10 scuole in villaggi di aree rurali e realizzate case per insegnanti, latrine e servizi igienici, per un target di 5.566 studenti delle scuole primarie e secondarie; sono stati avviati 13 orti scolastici, con programmi articolati di educazione alimentare.

Per quel che concerne il settore sanitario sono state realizzate più di 60 visite sanitarie nei villaggi, 5mila sessioni di counselling (orientamento e sostegno individuale) e circa 14.500 test per l'Aids; 100mila persone hanno potuto beneficiare di servizi di base e specialistici presso il Lacor Hospital e i centri periferici di Amuru, Opit e Pabo.

Sul fronte dell'economia: sono stati formati circa 1.000 agricoltori per la creazione di gruppi e reti di produttori; è stato realizzato un programma di microcredito dedicato alla fascia più vulnerabile della popolazione, con 360 beneficiari che hanno avviato altrettante micro attività generatrici di reddito; è stato sostenuto il consolidamento di una cooperativa di produzione artigianale i cui 150 membri sono principalmente donne con handicap o sieropositive; è stato inaugurato un media center dedicato ai giovani, con programmi di alfabetizzazione informatica e avvio alle nuove tecnologie di comunicazione e alla produzione fotografica. È stata infine realizzata una mostra fotografica interamente prodotta dai ragazzi di Kalongo, in collaborazione con Fotografi Senza Frontiere, che ha girato l'Italia toccando le piazze di Milano, Siena, Parma, Torino e Novara, per raccontare le sfide di un territorio nel post guerra civile, testimoniate da due delegazioni di studenti e insegnanti ugandesi in Italia, le quali hanno incontrato le scolaresche dei territori che hanno ospitato la mostra.

Le organizzazioni che hanno implementato il progetto in Nord Uganda insieme ai loro partner locali sono: Amref, Avsi, Cesvi, Coop, Good Samaritan, Fondazione Corti, Associazione gruppi Insieme si può.



attività internazionali

1,5 milioni di euro per l'inclusione finanziaria delle popolazioni locali e il sostegno alle attività agricole autosostenibili nel tempo



finanziaria delle popolazioni locali e della diaspora in senso ampio, con interventi volti al rafforzamento istituzionale e organizzativo delle istituzioni di micro finanza, all'educazione finanziaria, all'offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali target, alla valorizzazione del risparmio dei migranti presenti in Italia attraverso le istituzioni di micro finanza in Burkina Faso.

Il progetto prevede di mettere in campo azioni di sostegno alla micro finanza legata ad attività di promozione di filiere agricole (come, per esempio quella del riso e del niébé) o in relazione con attività generatrici di reddito e attività produttive che coinvolgano in particolare gruppi di donne

(impegnate, per esempio, nella filiera della trasformazione della plastica riciclata o in altre attività di imprenditoria femminile nelle zone rurali o urbane). Tali azioni comprenderanno sia attività di accompagnamento/assistenza tecnica, rafforzamento istituzionale e gestionale di istituzioni di micro finanza, sia interventi volti a identificare e sviluppare specifici prodotti di micro finanza da utilizzare nelle diverse fasi della filiera (come per esempio gli strumenti della banca delle sementi, del warrantage o della microassicurazione agricola). Sempre nell'ambito delle azioni volte a sostenere l'inclusione finanziaria delle popolazioni rurali del Burkina, saranno sviluppati interventi volti a sperimentare servizi di

micro finanza legati alla copertura delle spese sanitarie delle famiglie (mutuelle de santé) o prodotti tesi a valorizzare il risparmio dei migranti burkinabé attraverso istituzioni di micro finanza locali (individuazione di prodotti di credito, risparmio, investimento, assicurazione ad hoc per la diaspora burkinabé residente in altri paesi africani e in Europa). In tale ambito potranno essere promosse anche attività di educazione finanziaria sia a beneficio dei migranti in Italia, sia rivolte alle loro famiglie in Burkina.

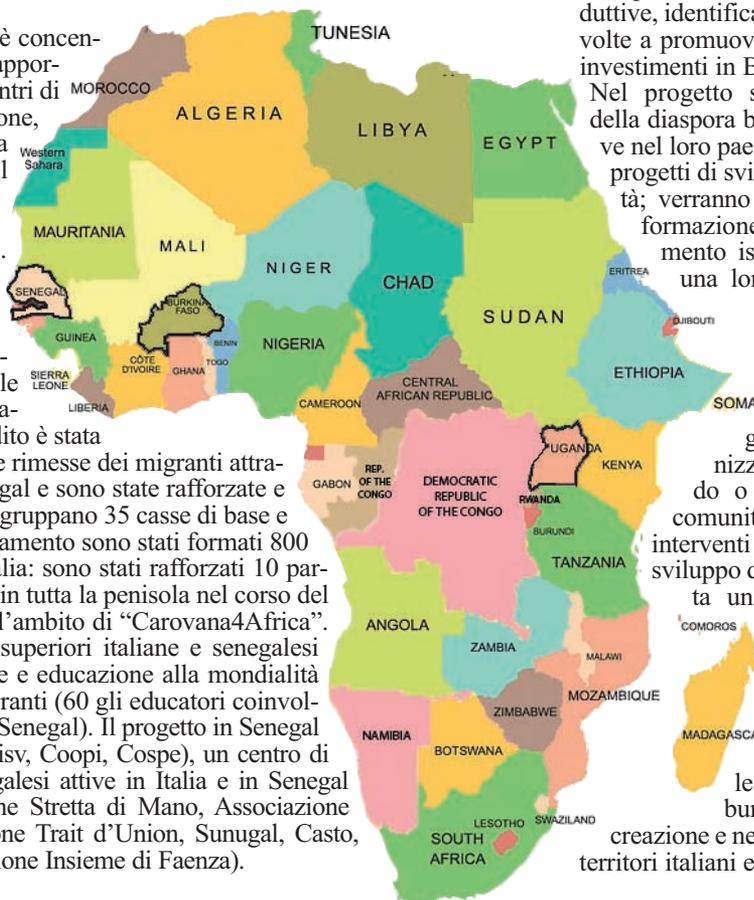
Sul fronte della promozione delle filiere agricole saranno previsti percorsi di accompagnamento/assistenza tecnica/rafforzamento gestionale e istituzionale rivolti ai diversi soggetti operanti lungo tutta la catena del valore di specifici prodotti agricoli, coinvolgendo associazioni di produttori, organizzazioni operanti nella trasformazione, nel confezionamento, nel trasporto e nella commercializzazione degli stessi prodotti.

In merito alle azioni a favore delle donne coinvolte in attività generatrici di reddito o impegnate nella creazione e sviluppo di micro imprese o di imprese sociali, saranno realizzate attività formative e di accompagnamento nella elaborazione di business plan e specifici strumenti gestionali, al fine di supportare le realtà imprenditoriali femminili nel raggiungimento della sostenibilità economica e finanziaria delle loro iniziative produttive. Saranno inoltre realizzati interventi di rafforzamento istituzionale delle organizzazioni femminili coinvolte e di assistenza tecnica in campo tecnico e commerciale. L'intervento mira anche a sostenere forme di investimento produttivo avviate in Burkina da imprenditori locali, imprenditori italiani o migranti. A tal fine verranno accompagnate istituzioni di micro finanza o altre organizzazioni a sviluppare prodotti di credito adatti a investimenti produttivi di dimensioni piccole e medie (mesofinanza, equity capital) effettivamente coerenti con le esigenze di aziende private avviate da soggetti locali, italiani o da società miste italiane e burkinabé. Potranno essere realizzate anche azioni pre-competitive (quali, per esempio, analisi di mercato, analisi di filiere produttive, identificazione di prodotti finanziari, ecc) volte a promuovere un ambiente favorevole agli investimenti in Burkina Faso.

Nel progetto saranno coinvolte associazioni della diaspora burkinabé presenti in Italia e attive nel loro paese d'origine saranno coinvolte in progetti di sviluppo comunitario e di solidarietà; verranno organizzate in Italia attività di formazione, assistenza tecnica, rafforzamento istituzionale (anche nell'ottica di una loro progressiva strutturazione in reti e federazioni regionali o nazionali) e in Burkina sarà garantito un accompagnamento continuativo e concreto nella realizzazione dei progetti di sviluppo che queste organizzazioni già stanno implementando o che intendono avviare nelle loro comunità d'origine, al fine di rendere tali interventi realmente coerenti con i piani di sviluppo decisi a livello locale. Sarà attivata un'adeguata collaborazione con soggetti della società civile della comunità di provenienza, onde assicurare risultati efficaci e sostenibili degli interventi di co-sviluppo sul terreno. Sarà inoltre valorizzato il ruolo che le organizzazioni della diaspora burkinabé potranno svolgere nella creazione e nella promozione di partenariati tra territori italiani e burkinabé.

Anche in Senegal le donne al centro

In Senegal l'intervento di Fondazioni4Africa si è concentrato sul fronte dell'economia, del credito e dei rapporti con l'Italia. Sono state realizzate 7 strutture (centri di condizionamento, centri di raccolta, trasformazione, e vendita, minilatterie, locali attrezzati) volte a rafforzare le filiere produttive della frutta, del pesce e di altri prodotti agricoli trasformati; le strutture sono gestite da 10 associazioni di produttori/allevatori e oltre 30 gruppi di donne. Inoltre sono state attivate 5 strutture ricettive di turismo responsabile (che hanno già raggiunto la loro sostenibilità economica e finanziaria), dotate di sistemi alternativi di generazione dell'energia e completate da un laboratorio professionale per la produzione di batik, una buvette e un mercato per l'accoglienza dei turisti. Sul piano del credito è stata creata una piattaforma per la canalizzazione delle rimesse dei migranti attraverso le organizzazioni di micro finanza in Senegal e sono state rafforzate e informatizzate 3 unioni di micro finanza, che raggruppano 35 casse di base e contano oltre 33mila membri; per il loro funzionamento sono stati formati 800 esperti. Per quel che riguarda i rapporti con l'Italia: sono stati rafforzati 10 partenariati tra autorità locali italiane e senegalesi e in tutta la penisola nel corso del 2011 sono stati organizzati 8 eventi pubblici nell'ambito di "Carovana4Africa". Infine 2mila ragazzi di oltre 30 scuole medie superiori italiane e senegalesi hanno partecipato ad attività di sensibilizzazione e educazione alla mondialità realizzate con la partecipazione di animatori migranti (60 gli educatori coinvolti) e 4 i partenariati didattici promossi tra Italia e Senegal). Il progetto in Senegal è stato implementato da 4 Ong italiane (Acra, Cisl, Coopi, Cospe), un centro di ricerca (Cespi), 8 associazioni di migranti senegalesi attive in Italia e in Senegal (Associazione Senegalesi di Torino, Associazione Stretta di Mano, Associazione Senegalesi della Provincia di Parma, Associazione Trait d'Union, Sunugal, Casto, Associazione Senegalesi di Poggibonsi, Associazione Insieme di Faenza).



Fondazione con il Sud

FESTEGGIATO A TORINO IL SESTO ANNIVERSARIO

Un percorso basato sulla capacità di “fare rete”



«Per superare la grave crisi economica che investe non soltanto il Mezzogiorno ma l'intero Paese, occorre un impegno comune che metta da parte particolarismi localistici e corporativi, lavorando per progetti e non per enunciazioni. A questo fine è fondamentale l'azione svolta dalle tante realtà associative che si riconoscono nel progetto della Fondazione, chiamate a valorizzare, attraverso un'attività capillare di promozione sociale, culture ed esperienze differenti ma tutte accomunate dalla volontà di costruire nel Paese un clima di fiducia e di partecipazione». Sono queste le parole che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato ai partecipanti all'iniziativa “A Torino con il Sud”, organizzata per il suo sesto anniversario dalla Fondazione con il Sud. Sono trascorsi sei anni da quando, il 22 novembre del 2006, le Fondazioni di origine bancaria e le rappresentanze del terzo settore e del volontariato costituivano la “Fondazione per il Sud” (dal 2011 Fondazione con il Sud) per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. Un arco temporale in cui è stata promossa la cultura del “fare rete” al Sud, avviando iniziative e sperimentando modelli di intervento in ambiti strategici per il meridione: contrasto alla dispersione scolastica, interventi per “attrarre” i cervelli, promozione e valorizzazione dei beni comuni, innovazione nell'ambito socio-sanitario, integrazione degli immigrati, sostegno al welfare di comunità. In sei anni la Fondazione ha favorito la nascita delle prime tre “fondazioni di comunità” meridionali (Salerno, Napoli, Messina) e ha sostenuto oltre 400 progetti “esemplari”, coinvolgendo più di 5.300 organizzazioni di diversa natura e oltre 1.600 “destinatari diretti”, soprattutto giovani (il 41% minori), assegnando complessivamente circa 90 milioni di euro. Un percorso originale che vede diverse culture cooperare per un comune obiettivo e le comunità dei territori decidere il loro futuro, proponendo e realizzando interventi in rete. Un percorso, dunque, che va raccontato e condiviso. Per questo, dopo la manifestazione dello scorso anno alle

Catacombe di San Gennaro a Napoli per i primi cinque anni di attività, la Fondazione con il Sud, in quanto espressione di un disegno unitario e nazionale, ha deciso di “festeggiare” i suoi anniversari alternativamente in città del Sud e del Nord Italia. Per il sesto anniversario la manifestazione si è svolta a Torino, il 28 e il 29 settembre, presso la Piazza dei Mestieri, luogo simbolo dello sviluppo

In sei anni la Fondazione ha realizzato oltre 400 progetti, assegnando 90 milioni di euro e coinvolgendo più di 5.300 organizzazioni e 1.600 “destinatari diretti”

delle creatività e dei talenti dei giovani. L'evento, organizzato in collaborazione con la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT, ha posto l'accento sul protagonismo dei giovani, sul ruolo del terzo settore e del privato sociale e sulle esperienze maturate in questi anni al Sud con l'obiettivo di “condividerle” con il resto del Paese. Più in generale la manifestazione “A Torino, con il Sud” ha affrontato il tema del sociale come condizione fon-

damentale per lo sviluppo dell'Italia e fattore che unisce il Nord e il Sud, segnalando la necessità di sperimentare maggiormente e di promuovere un modello di sviluppo con un approccio “alternativo” a quello tradizionale basato su parametri meramente economici, che ponga invece al centro del processo la “coesione sociale”. Durante la due giorni si sono svolti incontri e seminari di approfondimento, laboratori, spettacoli, iniziative itineranti nelle periferie torinesi, con la partecipazione di associazioni e organizzazioni del terzo settore e del volontariato italiano, delle fondazioni, delle istituzioni, dei giovani e delle comunità locali del Nord e del Sud. L'evento ha visto una massiccia partecipazione (ogni incontro in plenaria è stato seguito da oltre 600 persone) e l'adesione di operatori e osservatori provenienti da tutta l'Italia. Durante i seminari si è discusso di economia civile e di formazione del terzo settore (presenti 300 responsabili di organizzazioni del terzo settore e del volontariato meridionali coinvolti dal progetto FQTS - Formazione Quadri Terzo Settore), di scuola e di educazione dei giovani, di legalità e di beni confiscati alle mafie, di comunità e welfare, di comunicazione sociale e media civici, avviando una riflessione comune e condividendo esperienze concrete messe in pratica nel Mezzogiorno che possono contaminare il Nord, superando lo stereotipo dello sviluppo a senso unico e l'idea di una Italia a doppia velocità. Tra i presenti agli incontri: Carlo Borgomeo presidente della Fondazione con il Sud, Giuseppe Guzzetti presidente dell'Acri, Andrea Olivero, portavoce del Forum Terzo Settore, Luigi Ciotti presidente di Libera, i rappresentanti del Governo, come il ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca e il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi-Doria, e delle istituzioni nazionali e locali, come il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Michele Vietti e il sindaco di Torino Piero Fassino, nonché delle Fondazioni di origine bancaria, come Sergio Chiamparino presidente della Compagnia di San Paolo e Alide Lupo consigliere della Fondazione CRT.



Fondazione con il Sud

LA CALABRIA DEL RISCATTO

Un bene confiscato si trasforma in un polo di aggregazione

A Polistena (Rc), importante centro della Piana di Gioia Tauro, a breve si taglierà il nastro tricolore: taglio di inaugurazione, ma soprattutto taglio col violento e illegale passato. Quello che era il palazzo dei Versace, la più potente famiglia della 'ndrangheta locale, diventerà un centro di accoglienza, formazione, inserimento lavorativo, integrazione culturale e assistenza sanitaria. Un palazzo assegnato, dopo la confisca, alla parrocchia di Santa Marina Vergine e Martire, che si è impegnata a realizzare all'interno dello stabile un progetto per la valorizzazione e l'autosostenibilità dell'immobile. La rinascita di "Palazzo Versace" verrà realizzata in partnership con Libera, la cooperativa sociale Valle del Marro - Libera Terra, l'associazione di volontariato Il Samaritano, Emergency e la Fondazione Il Cuore si scioglie. Grazie al contributo della Fondazione con il Sud che sostiene il progetto "LiberaMente Insieme", il Palazzo Versace, un tempo simbolo del potere mafioso, oggi rappresenta il

simbolo della speranza e del riscatto. Cinque piani all'ingresso del paese, nel quartiere della Catena, quello più problematico, feudo incontrastato anche oggi di gruppi mafiosi. Lì ci sono le loro case, ma il palazzo da oggi non è più "cosa loro" ma "cosa di tutti". Al pianterreno, in 170 metri quadrati, c'era un tempo il Bar 2001, battezzato così negli anni Ottanta da una cosca che diceva «Siamo noi il futuro». Luogo di incontri e di affari. Per i mafiosi e i loro alleati, ma purtroppo anche di tanti giovani. «La zona dove sorge il palazzo non solo è il quartiere generale di alcune famiglie mafiose - spiega il parroco don Pino Demasi, vicario generale della Diocesi di Oppido Palmi e referente di Libera -, ma è una zona dove mancano centri di aggregazione per i giovani. L'unico punto di incontro, oltre alla strada, era fino a qualche tempo fa proprio il

bar, con tutti gli aspetti negativi che ne seguivano: dallo spaccio di droga al reclutamento della manovalanza mafiosa».

Proprio per questo si è deciso di realizzare al pianterreno un centro di aggregazione giovanile, uno sportello di accoglienza e ascolto, laboratori per la formazione professionale, la "Bottega dei sapori e dei saperi della legalità", con la massima visibilità e trasparenza: ampie vetrate per far vedere anche da fuori le attività che vi si svolgeranno. Attività di benessere sociale, di giustizia, di

riconoscimento dei diritti e dei bisogni delle persone. Il Palazzo era l'impronta di cemento armato del potere mafioso. Luogo dove si svolgevano le feste di matrimonio negli enormi saloni al primo piano. Si ricordano quelle lussuose di qualche rampollo della cosca. «C'era la fila fin sulla strada per consegnare la "busta".

Quel "regalo" che tutti sono ancora oggi obbligati a portare. Non meno di 100 euro. È una sorta di assicurazione» chiosa don Pino. Ma ora anche il grande salone farà parte del nuovo progetto di recupero che sta per essere ultimato, con i piani superiori dedicati a spazi di integrazione multiculturale, a un ristorante e a un ostello dove ospitare le migliaia di giovani volontari che ogni anno scelgono l'impegno civile contro le mafie, lavorando sui beni confiscati. Ma ci sarà anche un poliambulatorio di Emergency per prestazioni sanitarie gratuite per immigrati e persone, anche italiane, in stato di bisogno. E poi borse d'inserimento lavorativo, nell'ambito delle attività del palazzo e sui terreni confiscati alla mafia. Lavoro vero per immigrati e giovani che saranno formati adeguatamente. Occupazione tramite i beni confiscati per smontare l'odioso mito della mafia che dà lavoro. Certo la strada sarà lunga. «Siamo convinti che il quartiere cambierà - dice don Pino - e si avvicinerà a questa casa comune».

**Palazzo Versace:
da effigie di
'ndrangheta
a simbolo
di speranza**

Dalla memoria allo sviluppo sostenibile



Un ecomuseo sul mare, un luogo dove passato e presente si incontrano, dove è possibile ricostruire il legame di Palermo e dei suoi abitanti con il mare, un legame che oggi sembra quasi del tutto scomparso: sono questi i punti chiave del progetto "Mare Memoria Viva", promosso dall'associazione culturale Clac in partnership con associazioni, istituzioni, università e privati e sostenuto dalla Fondazione con il Sud con il Bando Storico artistico e culturale del 2011. All'interno della tonnara della borgata di Vergine Maria (Pa), attualmente in fase di ristrutturazione, sorge lo spazio museale "Mare Memoria Viva" che, attraverso immagini, documenti, testimonianze, materiale audio e video, racconterà le storie e le memorie individuali e collettive delle identità palermitane legate al mare. La "memoria viva del mare" sarà raccontata soprattutto attraverso l'ascolto e il coinvolgimento degli abitanti, in un lavoro collettivo sulla storia e sull'identità, lavorando sul senso di appartenenza, sulla consapevolezza di cosa può essere risorsa per un quartiere e una città, sulle storie dei singoli e delle famiglie e sugli oggetti che le raccontano. Il percorso è stato avviato, attivando i primi laboratori di sartoria ed eco design, gli eventi e l'individuazione di un itinerario turistico capace di promuovere e valorizzare le vecchie borgate costiere. Attualmente è in corso la costruzione della "Mappa di comunità" della costa di Palermo, che racconterà, in una narrazione collettiva, il legame tra persone e luoghi del mare. Una mappa emozionale, della memoria e del presente, che sarà fruibile sul web, sotto forma di geoblog, a cui tutti potranno contribuire aggiungendo contenuti, immagini, video, parole, suoni.

VERSO RIFIUTI ZERO

Fino al 6 marzo 2013 c'è il Bando Ambiente

Ogni anno in Italia finiscono in discarica 15 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, il 48% del totale prodotto e oltre il 65% dei rifiuti raccolti, ponendo il nostro Paese agli ultimi posti per la sensibilità ambientale, in termini, ad esempio, di percentuale di produzione, raccolta, riciclo, riuso dei rifiuti. Nel 2010 la media di rifiuti urbani prodotti nei 116 comuni capoluogo di provincia è stata di 533 Kg per abitante (quella europea è inferiore di 23 Kg) mostrando un andamento crescente rispetto agli ultimi tre anni (+0,9%).

All'interno di questo scenario, la Fondazione con il Sud ha deciso di promuovere un bando specifico per fornire ad associazioni e organizzazioni del terzo settore, in partnership con altri soggetti pubblici e privati, l'opportunità di proporre soluzioni innovative e interventi efficaci in termini di prevenzione e riduzione dei rifiuti a monte, attraverso la partecipazione dei soggetti coinvolti nella produzione, distribuzione e commercializzazione di prodotti e servizi. Il bando scade il 6 marzo 2013 e mette a disposizione 5 milioni di euro. Si rivolge alle realtà non profit presenti nelle province del Sud più virtuose in termini di produzione dei rifiuti pro-capite (Potenza in Basilicata, Cosenza e Vibo Valentia in Calabria, Avellino e Benevento in Campania, Foggia e Lecce in Puglia, Nuoro in Sardegna, Caltanissetta ed Enna in Sicilia) per interventi in rete capaci di favorire la riduzione dei rifiuti da conferire in discarica, senza necessariamente richiedere una riduzione dei consumi da parte dei cittadini, ma semplicemente promuovendo scelte più consapevoli in termini di impatto sull'ambiente. Vanno in tal senso le soluzioni alternative ai prodotti "usa e getta" e, a valle, lo sviluppo di iniziative di riuso e riciclo di beni di diversa natura prima che entrino nel ciclo dei rifiuti. A titolo puramente indicativo, potranno essere selezionati e finanziati progetti che prevedano l'attivazione di meccanismi di riuso, riutilizzo o riconversione di prodotti usati, la creazione di punti di raccolta differenziata "pre-discarica", l'installazione di punti di distribuzione "alla spina" dei prodotti come latte, acqua, detersivi, accordi con scuole e asili per la sostituzione di prodotti usa e getta con materiali riutilizzabili, ecc.



caleidoscopio

LA SCUOLA GUARDA AL FUTURO

A partire dal 2002 la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona ha dato avvio a un progetto pluriennale per arricchire l'offerta formativa e implementare la dotazione di strumenti didattici delle scuole del Distretto di Tortona e della Val Borbera. L'obiettivo è contribuire localmente allo sviluppo di una moderna "scuola dell'innovazione", fondata sull'interesse e la motivazione dei giovani, sulla sperimentazione attiva e in grado di potenziare le loro capacità critiche e decisionali. Tra il 2002 e il 2012, attraverso la diffusione con



cadenza annuale di un bando indirizzato a tutte le scuole del Distretto, la Fondazione ha stanziato complessivamente circa 1,7 milioni di euro, ripartiti sulla base di progetti e piani di investimento predisposti dai vari istituti tenendo conto delle proprie specificità e delle proprie carenze più rilevanti. Molto vario il panorama dei progetti finanziati: si va dall'acquisto di personal computer, ausili didattici e strumenti di laboratorio al finanziamento di corsi di studio a carattere innovativo o sperimentale e di progetti di orientamento scolastico. L'intervento della Fondazione, nell'ottica del potenziamento degli strumenti didattici a disposizione degli istituti scolastici, ha cercato di svincolarsi dalla tradizionale logica dell'incremento quantitativo dei supporti, privilegiando, nella selezione delle iniziative, la "qualità" del progetto in relazione alle risorse umane messe a disposizione dalle singole scuole e all'aggiornamento delle attrezzature rispetto alla continua evoluzione tecnologica. A partire dal 2006 l'iniziativa è stata estesa anche alle scuole elementari e ai centri di formazione professionale, nella convinzione che la formazione sia una risorsa che accompagna l'individuo lungo tutto l'arco della vita.

A Bra scegliere è crescere

In occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, la Fondazione e la Cassa di Risparmio di Bra hanno promosso una duplice iniziativa. Da un lato un concorso che invitava gli studenti a misurarsi con elaborati, disegni o fotografie sul tema "risparmio" nella sua accezione più ampia (economico, energetico e ambientale etc.). Dall'altro un'originale indagine svolta dai bambini delle scuole elementari braidesi, che hanno intervistato nonni e genitori, ma anche se stessi, sul risparmio di ieri e di oggi. Ne è risultato un lavoro puntuale, da cui emerge una fotografia nitida del percepito di tre generazioni riguardo a un tema, quello del risparmio, che trova tutti d'accordo su un punto: si tratta di un valore. Il denaro è vissuto come un fattore che pone dilemmi - spendere o risparmiare? - e gli interrogativi aiutano i giovani a riflettere e a gestire i propri desideri, a pensare al futuro, a comporre gradatamente la frattura tra il principio del piacere e quello della realtà. L'educazione al risparmio si propone dunque come una tappa importante per la formazione, che aiuta i ragazzi a comprendere i meccanismi del nostro mondo, a crescere in autonomia e a passare dai capricci alle scelte.

NOI
E IL RISPARMIO

Salvati dal terremoto

Le drammatiche scosse degli eventi sismici registrate il 20 e il 29 maggio 2012 hanno inferto danni gravissimi al patrimonio artistico dell'area bolognese, ferrarese, modenese e reggiana. Centri storici quali Cento, Crevalcore, Galliera, Pieve di Cento e Sant'Agostino, gravitanti nel territorio tra Bologna e Ferrara, hanno visto seriamente compromessi, per cedimenti, crolli e fessurazioni pericolose, i principali edifici ecclesiastici antichi, con il rischio della perdita di importanti opere d'arte che vi erano conservate. Gli interventi eroici dei Vigili del Fuoco e l'impegno dei funzionari delle Soprintendenze hanno messo in sicurezza le opere mobili di maggior pregio, ora ricoverate nelle vaste sale del Palazzo Ducale di Sassuolo, negli ambienti messi a disposizione da privati a Pieve di Cento, nei depositi allestiti presso Art Defender a Bologna e in quelli presso la stessa Pinacoteca Nazionale di Bologna.

Per attirare l'attenzione del pubblico sulla gravità della condizione e sullo stato di precarietà in cui versano gli edifici lesionati e di informarlo circa i rischi di cancellazione



di testimonianze storiche delle diverse comunità civiche, la Fondazione Carisbo ha allestito (presso Palazzo Fava a Bologna fino al 6 gennaio 2013) una mostra dal titolo significativo: "Salvati dal terremoto". Sono esposte alcune opere molto importanti di scuola bolognese dal Cinquecento al Settecento. Tra queste la grande pala di Ludovico Carracci della Pinacoteca Civica di Cento (uno dei capolavori del grande maestro bolognese, firmato e datato 1591), due importanti dipinti del Guercino (la giovanile Sibilla della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento; la grande Annunciata della collegiata di Pieve di Cento, del 1646), due pale d'altare di Ubaldo Gandolfi e inoltre solenni, austeri e seducenti dipinti di Lorenzo Sabbatini (in foto il Gesù Cristo Crocifisso di Palata Pepoli), Denys Calvaert, Alessandro Tiarini, Giovan Francesco Gessi, Ludovico Lana e altri: testimonianze significative della pittura emiliana che per lungo tempo saranno sottratte alla pubblica visione in conseguenza della precarietà strutturale degli edifici, sia ecclesiastici sia civili, che finora le hanno custodite.

L'EMPORIO SOLIDALE

Alle fasce deboli della popolazione continua a non mancare l'attenzione delle Fondazioni di origine bancaria. La Fondazione Cr Foligno ha varato un piano di 350mila euro per un'iniziativa di distribuzione coordinata e gratuita di generi alimentari e beni di prima necessità che gravita intorno a un "Emporio Solidale", che sarà inaugurato a fine dicembre. Si tratta di un vero e proprio supermercato che nasce per concorrere ad arginare l'emergenza sociale, ma al contempo



si propone come luogo di realizzazione di una rete di solidarietà, capace di sostenere percorsi di accompagnamento dei nuclei famigliari in difficoltà. La Fondazione si fa carico di finanziare gli interventi di ristrutturazione e di adeguamento dei locali e delle relative

attrezzature siti in Santa Maria in Campis di Foligno, messi a disposizione della Caritas Diocesana proprio per dar vita all'"Emporio Solidale"; per i primi 18 mesi della sua attività, inoltre, la Fondazione assicurerà la totale copertura finanziaria di 200/300 card abilitate all'acquisto dei beni di prima necessità, destinate ad altrettante famiglie individuate di concerto con il Comune e con la Caritas. Le card avranno una validità non superiore a sei mesi e non sono

rinnovabili. Dopo i primi 18 mesi, l'Emporio si autososterrà con le donazioni di privati, le forniture gratuite di aziende, il lavoro dei volontari e i prodotti dell'orto solidale. La Caritas Diocesana si avvarrà anche della collaborazione della Caritas Nazionale.

Atassia: s'intravede una cura

Il Journal of Biological Chemistry, rivista della Società americana di biochimica e biologia molecolare, ha appena pubblicato i risultati di uno studio condotto dall'Università di Urbino, co-finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, dove viene descritta la base molecolare di un possibile trattamento farmacologico per i pazienti affetti da Atassia Telangiectasia. L'atassia è una malattia ereditaria rara e incurabile che si manifesta nei bambini sin dai primi anni di vita, costringendoli sulla sedia a rotelle già dai 10 anni. Dietro a questa scoperta ci sono due ricercatori: Sara Biagiotti (supportata da una borsa di studio finanziata interamente dalla Fondazione Cr Fano) e Michele Menotta del Dipartimento di Scienze Bio-molecolari dell'Università degli Studi di Urbino, che hanno scoperto i meccanismi bio-molecolari sottesi alla sorprendente efficacia terapeutica dimostrata dal farmaco. La patologia A-T determina, nella maggior parte dei pazienti, l'assenza totale della proteina

ATM. Questa riveste un ruolo chiave in diversi processi cellulari, sicché la sua assenza causa la compromissione di numerosi meccanismi fisiologici. Grazie agli studi condotti, è stato ora dimostrato che il trattamento con analoghi dei glucocorticoidi ripristina una versione accorciata della proteina ATM. L'induzione di tale proteina dunque potrebbe determinare il ripristino di un'attività enzimatica residua, utile a compensare la deficienza della proteina osservata nell'A-T.



FOSSANO CAPITALE DEL RISPARMIO

Copre tutte le scuole di ogni ordine e grado della città di Fossano il progetto di educazione finanziaria ideato da Giuseppe Ghisolfi, presidente della locale Cassa di Risparmio, che lo realizza insieme all'omonima Fondazione, presieduta da Antonio Miglio (entrambi nella foto, rispettivamente alla destra e alla sinistra di Giuseppe Guzzetti).

Dalle elementari fino alle superiori, passando per le medie, il professor Ghisolfi interviene nelle scuole, d'intesa e sinergia con gli insegnanti, con lezioni e testimonianze utili ad avvicinare i ragazzi alla cultura del risparmio e avvalendosi di un'accattivante pubblicazione informativa, curata dalla banca e consegnata ai ragazzi, che riassume la storia del risparmio, trasmettendo ai piccoli studenti le prime

nozioni sulla storia della moneta, la nascita dell'euro e il concetto di salario.

«Il risparmio sta soffrendo – ha detto il presidente dell'Acri Guzzetti nel suo messaggio ai gio-



vani fossanesi riuniti il 30 novembre presso il Teatro "I Portici" in occasione della premiazione del concorso "Inventa il risparmio", promosso da Fondazione e Cassa di Risparmio di Fossano

–. Ma non spaventiamoci, non spaventatevi – li ha esortati –. Anche se risparmiare è difficile, rimane tuttavia fondamentale che voi ne comprendiate il senso più vero. Risparmiare è anche saper spendere bene, vuol dire dare valore a ciò che si ha e utilizzarlo al meglio: significa essere non solo economici ma etici nelle scelte. Solo utilizzando questo approccio si può crescere come risparmiatori, come cittadini, come persone che fanno parte di una comunità e di un Paese capaci di perseguire uno sviluppo autentico».

L'iniziativa di educazione finanziaria di Fossano, giunta alla sesta edizione, ha ricevuto l'apprezzamento del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e ha preceduto le indicazioni che l'Abi ha dato nel 2012 alle banche italiane su questi temi.



Per le donne

I dati sono preoccupanti: l'80% delle vittime della tratta degli esseri umani sono donne. Il loro tragico destino è segnato in prevalenza da finalità di sfruttamento sessuale (76%), ma anche per motivi di lavoro, accattonaggio forzato e servitù domestica. Nella maggior parte dei casi le vittime provengono da Romania, Bulgaria, Polonia e Ungheria; al di fuori dell'Ue, arrivano prevalentemente da Nigeria, Vietnam, Ucraina, Russia e Cina. Inoltre il crescente rischio di povertà ed esclusione sociale causato dalla crisi attuale rende quanto mai necessario agire per prevenire e ridurre la vulnerabilità allo sfruttamento e alla violenza di donne e minori. Di questi dati drammatici si è discusso il 26 novembre a Milano nel corso di un incontro promosso dalla Fondazione Cariplo in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne indetta dall'Onu.

L'iniziativa è stata anche l'occasione per ricordare la figura umana e intellettuale, a due anni dalla scomparsa, di Maria Paola Colombo Svevo, grande protagonista e sostenitrice degli interventi idonei a ridurre il fenomeno della tratta degli esseri umani e a proteggere le vittime. Una donna che ha speso tutta la vita nella promozione della coesione sociale, ricoprendo incarichi di responsabilità all'interno di istituzioni italiane ed europee, ed è stata membro della Commissione Centrale di Beneficenza della Fondazione Cariplo. In suo nome è nato il progetto "Monza Insieme", voluto dalla Caritas di Monza e dalla Cooperativa Novo Millennio. Il progetto riunisce varie iniziative sociali del territorio; tra queste: un pensionato femminile in fase di realizzazione, grazie a un'erogazione di 1,5 milioni di euro della Fondazione Cariplo; una comunità educativa che accoglie ragazze dai 14 ai 18 anni che provengono da situazioni familiari fragili; la costituenda Fondazione Monza Insieme che avrà l'obiettivo di incoraggiare iniziative volte alla diffusione della cultura della carità, della solidarietà e dell'accoglienza.

A Terni e Narni una storia che parte dal 1275

Ha festeggiato i vent'anni in settembre la Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, con un evento nel bellissimo Palazzo Montani Leoni, al quale insieme al presidente Mario Fornaci ha partecipato il presidente dell'Acri Guzzetti. Ma la storia di questa istituzione ha radici ben più antiche, che risalgono alla Cassa di Risparmio di Terni, fondata nel 1846 da un'associazione di cittadini ed eretta in ente morale nel 1846 (con Decreto della Segreteria di Stato a firma del Cardinale Gizi), e alla Cassa di Risparmio di Narni, fondata nel 1873, poi unitesi in un unico organismo. Nel 1954 questo incorporò il Monte di Credito su Pegno di Terni, fondato nel 1467 da Padre Barnaba Manassei e ne acquisì l'archivio storico, oggi passato alla Fondazione. Dunque, in questo ventennale, ci piace raccontare qualcosa del complesso documentario di notevole interesse storico che la Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni custodisce.

Oltre ai documenti della Congregazione di carità di Terni, la Cassa prima e la Fondazione dopo, hanno conservato l'antico archivio delle Opere

Pie, che abbraccia un arco temporale compreso tra il XIII e il XIX secolo. Di questo archivio fa parte anche un ricco fondo diplomatico con 337 pezzi pergamenei databili tra il 1275 e il 1730. La Fondazione ha provveduto alla microfilmatura dell'intera documentazione archivistica e alla sua trasposizione su cd-rom per la consultazione, nonché al restauro di tutto il corpus pergameneo. Gli archivi sono aperti al pubblico due volte la settimana su prenotazione, il mercoledì e il venerdì dalle ore 9 alle 13.



La ceramica a Siena

«È una testimonianza preziosa su Siena e per Siena, un tassello che va a valorizzare il già straordinario mosaico culturale senese. Omaggio alla cultura, alla città e al territorio; un atto di fiducia e speranza, nonostante le difficoltà del momento, con l'auspicio che si affaccino anni migliori».

Con questo messaggio di ottimismo a guardare avanti, il presidente della Fondazione Monte dei Paschi, Gabriello

Mancini ha presentato il volume "La ceramica a Siena dalle origini all'800". Si tratta di un'opera che vuole essere un punto di partenza per sviluppare indagini più approfondite sulla produzione di maiolica a Siena, tema su cui non disponiamo, sino ad oggi, di uno studio organico e complessivo.

"La ceramica a Siena" è un testo di 302 pagine, maneggevole nella consultazione e particolarmente scorrevole nella lettura, stimolata dalle numerose vivide immagini che, spesso a tutta pagina, mettono in risalto le particolarità e le delicate sfumature di colore dei soggetti riprodotti su piatti, boccali, brocche, albarelli, utelli, orcioli, mattonelle, targhe e molto altro ancora.



SCATTI D'EUROPA

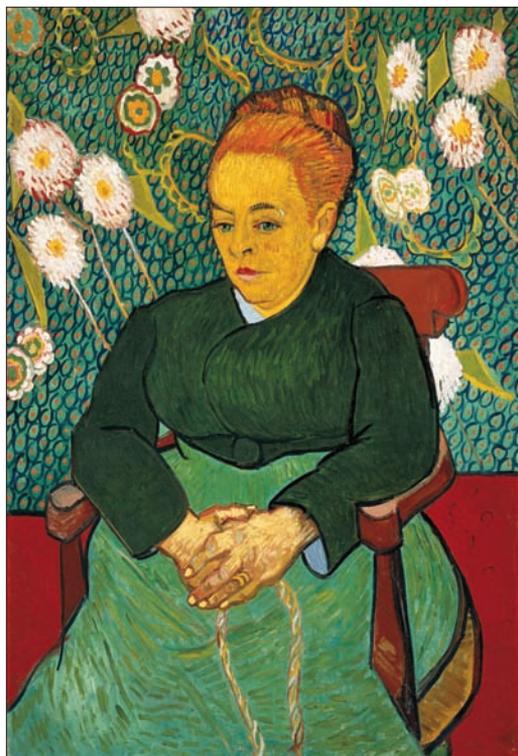
Dodici giovani fotografi provenienti da tutta Europa sono i protagonisti della prima edizione dell'European Photo Exhibition Award (Epea), un'iniziativa voluta e promossa da quattro fondazioni del continente: la Fondazione Banca del Monte di Lucca (Italia), la Fundação Calouste Gulbenkian (Portogallo), l'Institusjonen Fritt Ord (Norvegia) e la Körber-Stiftung (Germania). Ai fotografi è stato chiesto di "raccontare" le problematiche e le opportunità offerte dall'incontro delle diversità culturali in Europa. I progetti fotografici dei partecipanti vengono presentati nel catalogo e in una mostra itinerante che sarà ospitata nelle principali sedi espositive e nei più importanti festival europei, a partire dal Paris Photo. Fino al 6 gennaio 2013 la mostra farà tappa in Italia presso la sede della Fondazione Banca del Monte di Lucca (ingresso gratuito). Gli artisti sele-

zionati per il primo European Photo Exhibition Award sono: Catarina Botelho, José Pedro Cortes, Gabriele Croppi, João Grama, Monica Larsen, Frederic Lezmi (nella foto la sua "Vulcan"), Pietro Masturzo, Hannah Modigh, Davide Monteleone, Linn Schröder, Marie Sjøvold, Isabelle Wenzel.



in mostra

A VICENZA, STORIE DI SGUARDI, VOLTI E FIGURE DA RAFFAELLO A PICASSO



Dall'alto e da sinistra: Raffaello, "Ritratto di Pietro Bembo", 1504-1506 circa; Vincent van Gogh, "Madame Roulin (La Berceuse)", 1888-1889; Pablo Picasso, "L'Italiana", 1917; Amedeo Modigliani, "Giovane con berretto", 1919

È tutta articolata in uno stimolante gioco di confronti, rimandi, assonanze tra artisti e soggetti, tra epoche e scuole la mostra "Raffaello verso Picasso. Storie di sguardi, volti e figure" curata da Marco Goldin e aperta fino al 20 gennaio alla Basilica Palladiana di Vicenza, che riapre dopo i restauri cui è stata sottoposta negli ultimi cinque anni. La rassegna – promossa e sostenuta dalla Città di Vicenza e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona che, tra l'altro, ha interamente finanziato il restauro della Basilica – non è, né vuole essere, una storia completa dell'arte del ritratto, ma una magnifica, affascinante e ben circostanziata sequenza di opere-capolavoro, in cui i maggiori interpreti della pittura italiana e internazionale, dal Quattrocento sino alla fine del Novecento, ritraggono volti e corpi che raccontano la più grande storia che la pittura ricordi: quella appunto dedicata alla figura umana.

In mostra, una novantina di quadri straordinari, provenienti dai musei dei vari continenti e da alcune gelose collezioni private sia europee che americane. E non a caso il titolo scelto – Raffaello verso Picasso – indica il lungo percorso che dal senso di una perfezione delle forme giunge fino alla rottura di quella stessa forma, con la ricerca cubista novecentesca. Il volto e il corpo rappresentati, dall'armonia rinascimentale fino all'inquietudine del XX secolo.

La mostra si sviluppa in quattro ampie sezioni tematiche: Il sentimento religioso; La nobiltà del ritratto; Il ritratto quotidiano; Il Novecento: lo sguardo inquieto. La prima sezione – Il sentimento religioso – è la più ampia dell'intera mostra e si sofferma sul senso contrapposto di grazia ed estasi dolorosa. La vita di Cristo viene offerta dal suo momento iniziale a quello conclusivo, nell'intreccio di una pittura realizzata nei diversi punti d'Europa e nei diversi momenti del tempo, a partire dal Quattrocento per giungere, attraverso una vasta e inaspettata "Deposizione" di Delacroix, quasi a metà del XIX secolo. La sezione passa dalla grazia del volto di Maria in Fra' Angelico, Lippi, Piero di Cosimo, Mantegna, Giovanni Bellini, Bramantino, Crivelli, Cima da Conegliano, Guercino, Tiepolo e tanti altri, alla grande tela con la cena in Emmaus di Tintoretto, alle luci squaderate nelle crocifissioni di Giovanni Bellini e del Veronese, solo per dire di alcuni. Fino ai momenti conclusivi della vita di Cristo, con quadri celebri e toccanti di Botticelli, ancora Bellini, Caravaggio, Cranach, nei quali la luce terrena si mescola ormai alla luce di una rivelazione ultraterrena.

La seconda sezione – La nobiltà del ritratto – fa sfilare sovrani e principesse, dogi e nobildonne, arciduchi e reverendi. Una

galleria di grandi personaggi che rappresentano l'espressione del ritratto nella sua funzione celebrativa e di omaggio e, dunque, specchio di una società. Moltissime e tutte belle le opere; al centro della sezione la lunga parete che tra Olanda e terra di Fiandra vede insieme alcuni dei maggiori pittori di figura del Seicento, sul medesimo tema di marito e moglie colti in un doppio ritratto o in due quadri separati: dagli Elison di Rembrandt e poi di Frans Hals, al doppio ritratto eseguito da Van Dyck nel 1620.

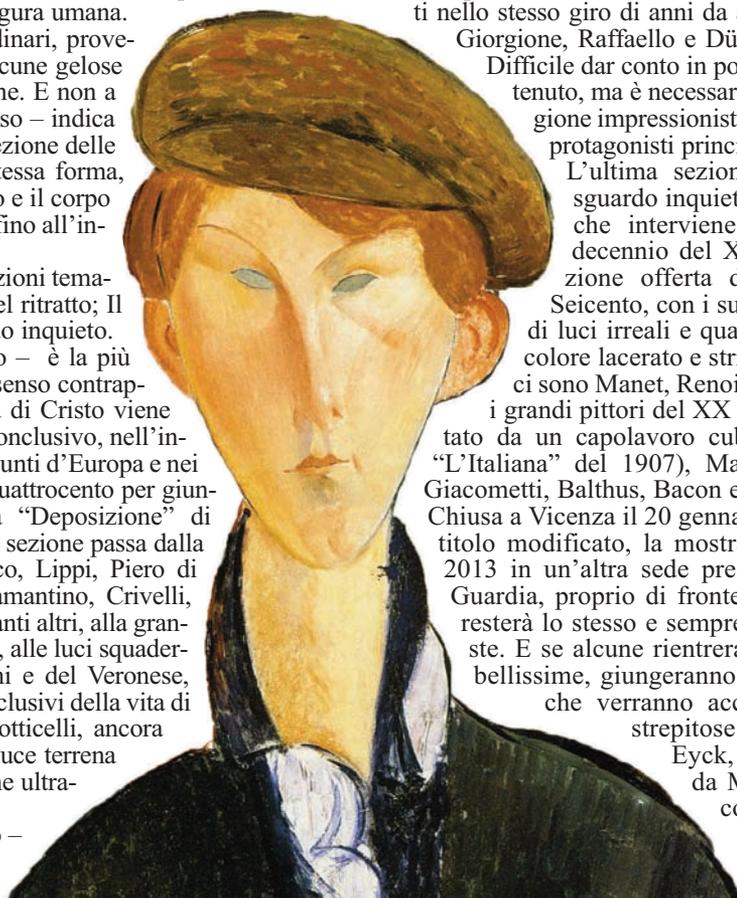
Una delle sezioni più ampie e di maggior fascino di tutta la mostra è quella intitolata Il ritratto quotidiano, come indagine e rappresentazione dell'anima. Si passa da Carpaccio a Giorgione e poi a Tiziano, ma anche Lotto e Moroni nel contado veneziano, Pontormo in Toscana. La sezione si apre con un superlativo trittico che mette in mostra il volto di tre giovani dipinti nello stesso giro di anni da altrettanti giganti della storia dell'arte: Giorgione, Raffaello e Dürer. E quel che segue non è da meno.

Difficile dar conto in poche righe di tutto quanto in essa è contenuto, ma è necessario sottolineare almeno la strepitosa stagione impressionista, che qui è approfondita con tutti i suoi protagonisti principali.

L'ultima sezione della mostra – Il Novecento: lo sguardo inquieto – è dedicata al grande cambiamento che interviene nella pittura a partire dall'ultimo decennio del XIX secolo. La straordinaria anticipazione offerta da El Greco nella Spagna d'inizio Seicento, con i suoi ritratti visionari e fumiganti, accesi di luci irreali e quasi fosforescenti, porta direttamente al colore lacerato e stringente di Van Gogh e Gauguin. E poi ci sono Manet, Renoir, Cézanne, Monet, per continuare con i grandi pittori del XX secolo da Munch, Picasso (rappresentato da un capolavoro cubista del 1910 e dal celebre ritratto "L'Italiana" del 1907), Matisse, Modigliani e Bonnard fino a Giacometti, Balthus, Bacon e Freud.

Chiusa a Vicenza il 20 gennaio, solo due settimane dopo, e con un titolo modificato, la mostra riaprirà a Verona fino al 1° aprile 2013 in un'altra sede prestigiosa come il Palazzo della Gran Guardia, proprio di fronte all'Arena. Il cuore dell'esposizione resterà lo stesso e sempre un centinaio saranno le opere esposte. E se alcune rientreranno nei musei di provenienza, altre, bellissime, giungeranno a sostituirle. Due saranno gli ambiti che verranno accresciuti: quello nordico, con opere strepitose e rare per esempio di Memling e Van Eyck, e il riferimento italiano di Antonello da Messina. Poi l'ambito impressionista, con nuovi arrivi riguardanti Monet e Gauguin, ma non solo.

Per informazioni e prenotazioni: www.lineadombra.it.



CARRÀ: LA TRADIZIONE FIGURATIVA ITALIANA INCONTRA LA MODERNITÀ

Sono trascorsi quasi vent'anni dall'ultima retrospettiva di rilievo dedicata a Carlo Carrà, ospitata nel 1994 dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Negli ultimi due decenni, a cavallo tra XX e XXI secolo, Carrà è stato oggetto di numerosi approfondimenti critici che hanno evidenziato l'esigenza di una nuova presentazione dell'intero percorso del grande pittore. La Fondazione Ferrero, attenta a favorire la crescita del territorio e a promuoverne i valori anche all'esterno, mediante la diffusione della conoscenza dei più autorevoli esponenti dello scenario culturale piemontese, ha realizzato una nuova antologica di Carlo Carrà, a cura di Maria Cristina Bandera, che si può ammirare gratuitamente fino al 27 gennaio 2013 presso le sale della Fondazione Ferrero di Alba (Cn). L'iniziativa è stata possibile grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. L'evento, che gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, presenta più di 70 dipinti conservati nelle più prestigiose istituzioni pubbliche nazionali e internazionali, oltre che in importanti collezioni private.

Carlo Carrà è stato uno dei pochi artisti italiani ad attraversare e interpretare con indipendenza creativa i movimenti più significativi della cultura figurativa italiana del Novecento e il suo percorso artistico è testimoniato nella mostra in ogni sua fase: le prime prove divisioniste, i capolavori del Futurismo, la parentesi dell'"Antigrasioso", la Metafisica e il "Realismo mitico", i paesaggi (dagli anni Venti in poi), le composizioni monumentali di figura degli anni Trenta e una selezione di nature morte, così da arrivare agli ultimi anni della sua attività. Nel corso della sua carriera l'artista ha interpretato, con profondo entusiasmo e riflessione critica, le stagioni e i fervori, artistici e intellettuali, delle avanguardie del Novecento, giungendo a occupare negli anni della maturità una posizione di consapevole autonomia, mettendosi in relazione con le idee dell'attualità pittorica europea e ripensando in chiave di modernità la tradizione figurativa italiana. Scriveva infatti nel 1942: «Per lo spirito non esistono contraddizioni, ma trasformazioni e sviluppi; mutare una direzione in arte non significa rinnegare tutto il passato, bensì allargarlo fino a compenetrarlo con un altro concetto estetico, scoprire nuovi rapporti ignoti, aprir meglio gli occhi per comprendere una somma maggiore di realtà».

Carlo Carrà nasce a Quargento (Al) nel 1881. Fino al 1902 esegue decorazioni e dipinge i primi paesaggi, passando poi a frequentare i corsi di Cesare Tallone all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove conosce Boccioni. Del 1910 è l'incontro con Marinetti e la stesura del "Manifesto dei pittori futuristi", elaborato con Boccioni, Russolo, Balla e Severini. Nel febbraio 1912 è presente con gli altri del gruppo a Parigi per la storica mostra "Les peintres futuristes italiens: Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini". Dopo alcune esperienze di ambito primitivista, ancora influenzate dall'ambiente parigino di Picasso e di Rousseau il Doganiere, nel 1917 a Ferrara si avvicina a de Chirico e Savinio: è il tempo della pittura metafisica, che determina un profondo cambiamento e prepara anni di meditazione e di studio sulla grande tradizione pittorica italiana. Nel 1928 partecipa alla Biennale di Venezia e nel 1931 alla prima Quadriennale d'Arte a Roma. Tra il 1934 e il 1938 viaggia in Campania, in Algeria e a Malta, e si dedica alla grande pittura murale: nel 1938 porta a compimento due grandi affreschi per il Palazzo di Giustizia di Milano.



Nel 1941 gli viene assegnata, per chiara fama, la cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 1942 termina di scrivere la sua autobiografia "La mia vita", pubblicata a Roma da Longanesi nel 1943. Nel 1950 ottiene il Gran Premio per la pittura alla XXV Biennale di Venezia. Nel 1962 la città di Milano gli dedica una grande mostra monografica a Palazzo Reale. Carlo Carrà muore a Milano il 13 aprile 1966. Nella foto: "Partita di calcio", 1934.

Francesco Olivucci: dai sentimenti al colore

Artista versatile e poliedrico al pari degli antichi maestri, straordinario incisore, xilografo e acquafortista, superbo nella pittura murale, intimo in quella da cavalletto, rispettoso e cosciente nel restauro: non c'è campo o tecnica artistica che Francesco Olivucci non abbia esplorato, indagato e utilizzato in tutte le sue possibilità. Per dare forma visibile alle molteplici sfumature del suo sentire ed esprimere le tante corde vocali che lo animavano. La Fondazione Cariforlì gli rende omaggio con una mostra che si può visitare fino al 13 gennaio a Forlì, presso il Palazzo del Monte di Pietà.

Le opere esposte testimoniano l'estrema libertà di cui ha goduto l'artista che, grazie all'abilità tecnica acquisita in una continua ricerca e sperimentazione, ha potuto spaziare a trecentosessanta gradi, mostrando nelle sue composizioni, dalla solida costruzione e ponderata ricerca cromatica, l'interiorizzazione della cultura rinascimentale declinata nel XX secolo. E se l'affresco meglio si presta per le grandi celebrazioni del regime e la gra-



fica è il mezzo più idoneo per denunciare i travagli e i conflitti di un momento storico tormentato, è nella pittura da cavalletto che Olivucci manifesta il suo sentire più intimo. Non più sollecitato dall'urgenza della denuncia civile e politica, né spinto dall'esigenza della retorica di programmi celebrativi, in questi dipinti apre il suo cuore e convoglia tutta la sua perizia per eternare il mondo degli affetti più cari. Tra i suoi lavori più celebri sono esposti: "Ritratto della moglie", "Autoritratto con famiglia" e "Donna e bambina" (nella foto). Quest'ultima è caratterizzata da una composizione accattivante e pacata: la madre e la figlia sono intente nei lavori di maglia e cucito e, ritratte in affrontata simmetria, ci offrono una scena di intimità domestica, contraddistinta da equilibratissimi accordi cromatici. La mostra è curata da Daniele Masini, Giovanna Ravaioli e Rosanna Ricci. Si può visitare gratuitamente tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 16,30 alle 19; il sabato e la domenica l'orario è: 10-13,30 e 14,30-19.

in mostra

A TREVISO I TESORI DAL TETTO DEL MONDO

L'arte, la storia, la religione del "Popolo delle Nevi"

"Tibet, Tesori dal tetto del Mondo" è la nuova grande mostra promossa dalla Fondazione Cassamarca e aperta alla Casa dei Carraresi fino al 2 giugno 2013. Un evento assolutamente unico per la città di Treviso, che presenterà in anteprima assoluta oggetti sacri, reperti, monili, strumenti musicali, dipinti, documenti capaci di raccontare l'arte, la storia, la religione del "Popolo delle Nevi".

Questa nuova grande rassegna, che fa seguito al suggestivo ciclo di quattro mostre sulla storia del Celeste Impero ospitate negli anni scorsi alla Casa dei Carraresi e curate anch'esse da Adriano Màdaro, è stata possibile dopo oltre due anni di sopralluoghi nelle città tibetane di Lhasa, Shigatze e Gyantze, e nel Museo delle Nazionalità di Pechino, oltre che nelle collezioni imperiali custodite nella Città Proibita. Il curatore, coadiuvato da una commissione scientifica costituita dai maggiori tibetologi cinesi, ha scelto tutti i reperti, databili dal XIV secolo ai giorni nostri, secondo un itinerario espositivo che illustra le varie peculiarità storiche, religiose, artistiche ed etniche del Tibet e del suo popolo. Cinque i grandi temi che animano la rassegna, sviluppati secondo un racconto continuo e correlato, che guidano il visitatore alla scoperta di un popolo e di una civiltà antica e così lontana da noi: si inizia dalla situazione storica nella quale si è venuto a trovare l'altopiano tibetano attraverso i secoli fin dai tempi in cui Gengis Khan lo incluse nel grande Impero mongolo-cinese del XIII secolo. Tra i reperti esposti, oltre a documenti storici di varie epoche, ci sono i doni che i vari Dalai Lama presentarono alla Corte



imperiale di Pechino e le antiche statue del Buddismo tantrico, al quale si erano convertiti gli imperatori Ming e Qing.

Un'ampia sezione è dedicata alle divinità buddiste tibetane e alla produzione di statue e dipinti religiosi,



così da poter spiegare ai visitatori le particolari specificità del Buddismo tantrico della setta dei Berretti Gialli, alla quale appartengono i Dalai Lama fin dall'inizio dell'istituzione della loro carica. Accanto all'incredibile statuaria, che raggiunge punti artistici di notevole valore, sono esposti gli oggetti di culto tuttora usati nei monasteri e nei templi durante le cerimonie rituali. Tra questi, gli strumenti musicali ricavati da ossa umane, come è nella particolare tradizione del Buddismo tibetano, compresa la tazza sacra costituita da una calotta cranica rivestita d'oro.

Sezione di rilevante interesse artistico è quella riservata alle "Tangke", i famosi dipinti sacri che oltre a rappresentare le storie del principe Siddharta (il Buddha storico) celebrano la ritualità nei monasteri e nei templi, con la raffigurazione dei Dalai Lama e dei monaci nelle loro attività religiose. Le "Tangke" vengono esposte nei templi solo in particolari occasioni di feste e di riti, quindi la loro visione è particolarmente rara, ed eccezionale per un paese estero.

Per completare l'ampia parte religiosa della Mostra è allestito uno spazio nel quale sono esibite le famose maschere divinatorie, indossate dai monaci nelle danze rituali, le quali rappresentano una caratteristica unica dell'altopiano tibetano, insieme agli strumenti musicali indispensabili nelle cerimonie sacre. La mostra racconta inoltre la vita del popolo, i suoi costumi, le sue folkloristiche tradizioni con abiti, ornamenti, gioielli e oggetti di uso quotidiano, facendoci così entrare nella vita vera dei pastori che da secoli è rimasta immutata e testimonia la forte spiritualità di quello che è definito "Il Popolo delle Nevi".

La mostra è stata realizzata con il patrocinio della Regione Veneto, della Provincia di Treviso e del Comune di Treviso. Apertura: lunedì, martedì, giovedì ore 9 - 19; mercoledì ore 9 - 21; venerdì, sabato e domenica ore 9 - 20. Biglietto unico (compresa audioguida) 13 euro, 10 per i ragazzi fino a 18 anni. Ridotti i biglietti per famiglie, gruppi e scuole. Per queste c'è anche il laboratorio + visita guidata. Per informazioni e prenotazioni: telefono 0422.513150; sito internet della mostra: www.laviadellasetta.info.

La Collezione Lajolo va a Palazzo Monferrato

È la sede dei principali eventi di promozione culturale del territorio alessandrino "Palazzo del Monferrato", alla cui gestione partecipano la Fondazione Cr Alessandria assieme agli enti pubblici e alla locale Camera di Commercio. Dal 23 ottobre ospita stabilmente le oltre 140 opere tra dipinti, disegni e sculture raccolti da Davide Lajolo a partire dal secondo dopoguerra fino agli anni Ottanta. Il trasferimento in occasione del centenario della nascita dello scrittore e partigiano, noto con il nome di Ulisse, è stato possibile grazie a sua figlia Laurana e all'Associazione Davide Lajolo Onlus. Curata da Maria Luisa Caffarelli, l'esposizione che, non a caso, si intitola "Gli artisti di Ulisse" è composta per lo più di opere con dedica, offerte dagli artisti a Lajolo in qualità di critico amico. Vi figurano i nomi di molti dei protagonisti della vicenda artistica degli anni in cui Lajolo operò come intellettuale e uomo politico, tra cui Giacomo Manzù, Giuseppe Migneco, Ernesto Treccani, Corrado Cagli, Carlo Mattioli, Mario Turcato, Tino Vaglieri, Floriano Bodini, Gianni Dova, Ennio Calabria, Nerone, Giuseppe Zigaina.

E tra le molte, belle opere si segnalano uno straordinario disegno di Carlo Carrà, datato 1963, un disegno dalla forte carica emotiva di Pietro Morando, (come Carrà nato ad Alessandria), due rutilanti carte di Renato Guttuso degli anni Sessanta e la grande Maddalena di Achille Funi. L'amicizia e le affinità elettive sono alla base del rapporto fra Lajolo e i "suoi" artisti. Ogni singola opera è quindi al tempo stesso un capitolo di storia dell'arte e un brano della biografia di Davide Lajolo, il quale intese la critica d'arte non solo come analisi dell'opera in sé, ma prima di tutto come conoscenza delle più profonde motivazioni da cui l'opera

scaturisce, dell'artista come individuo, della creatività come indissolubilmente legata all'esperienza, della critica d'arte quale frutto della conoscenza diretta dell'autore e del dialogo tra il critico e l'artista. La raccolta rispecchia proprio la temperie culturale e il dibattito sull'arte di quegli anni, e seppure composta in prevalenza da opere di ambito figurativo, comprende anche importanti dipinti di matrice astratta, segno di un'apertura del critico verso ogni forma espressiva. Non è un caso che fu Lajolo, deputato al Parlamento italiano tra il 1958 e il 1972, a spingere, insieme a Sandro Pertini, la presidenza della Camera a istituire una commissione per l'acquisto di opere d'arte contemporanea per il palazzo di Montecitorio, che ha posto le basi di una raccolta di grandissimo prestigio.



GUARDA AI PAESI DEL MEDITERRANEO IL PREMIO DELLA FONDAZIONE CARICAL

In una giornata in cui l'Egitto si prepara ad affrontare una nuova ondata di manifestazioni convocate dal Fronte di salvezza nazionale, che riunisce i principali movimenti di opposizione egiziani, all'indomani del rifiuto del presidente Mohamed Morsi di annullare il decreto e il referendum sulla costituzione, ci capita di scrivere che a vincere il Premio per la Cultura Mediterranea - Sezione Cultura dell'Informazione è Ala al-Aswani, che è autore del recentissimo volume "La rivoluzione egiziana" ed è stato premiato per la sua opera di diffusione del pensiero democratico in Egitto. Questa coincidenza non ci sembra un'ironia della sorte, bensì la conferma di quanto le Fondazioni di origine bancaria siano capaci di essere attente all'oggi e a tutto ciò che può contribuire alla crescita sociale e civile non solo delle loro comunità di riferimento, ma del Paese e di un mondo ormai globalizzato. Sì perché il Premio per la Cultura Mediterranea, giunto alla sua sesta edizione, è promosso dalla Fondazione Carical, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per valorizzare le diverse culture presenti intorno a quest'antico specchio di mare, cercando di realizzare nel tempo e col tempo la natura dell'incontro che riconosca le diversità ed esal-

legate al mondo mediterraneo. C'è un'altra ragione della diversità del nostro Premio - ha aggiunto - il fatto che esso non è un semplice evento che si conclude in una "bella" serata sotto le luci di un'effimera ribalta. È invece un grosso contenitore che ingloba un laboratorio di lettura, una Giuria Scolastica, l'incontro con gli autori, nonché programmi collaterali rivolti soprattutto ai giovani studenti della nostra scuola e della nostra università». Oltre ad Ala al-Aswani, i vincitori del Premio per la Cultura Mediterranea 2012 sono: Ester Armanino - Sezione Narrativa Giovani, per il romanzo d'esordio "Storia naturale di una famiglia" (Einaudi), il cui riconoscimento è stato attribuito da una giuria composta da oltre 200 studenti di scuole calabresi e lucane;



L'israeliano Amos Oz e l'arabo Tahar Ben Jelloun presenti alla prima edizione del Premio per la Cultura Mediterranea

mio ha ricordato le sue radici calabresi e, infine, il regista Gianni Amelio - Sezione Creatività, che ha ricevuto l'ovazione del pubblico. La cerimonia si è svolta al Teatro Rendano di Cosenza, aperta da un suggestivo momento di contaminazione artistica, denominato "Di che amore...". Sei scene e quattro quadri tra letteratura, cinema, musica ed altro ancora, dedicate alle varie



Cerimonia di Premiazione dei vincitori della VI edizione del Premio per la Cultura Mediterranea - Fondazione Carical

ti i punti di contatto e di valori comuni. Questo premio trova nel presidente della Fondazione, nonché del Comitato promotore del Premio, professor Mario Bozzo, un cultore attento ed estremamente sensibile a ciò che avviene sulle due sponde del Mediterraneo. «La VI edizione del nostro Premio - ha dichiarato in occasione della cerimonia di assegnazione, lo scorso 28 settembre - conferma l'interesse che il mondo della cultura, a livello nazionale e internazionale, riserva a una iniziativa che è diversa da tutte le altre che affollano il settore dei premi culturali. Rivolge infatti la sua attenzione a quanti, giovani e meno giovani, contribuiscono con le loro opere a far conoscere le culture che vivono all'interno dei paesi mediterranei. Per questo è un premio internazionale e si avvale dell'apporto fecondo di una Giuria i cui componenti vengono dalle università, anche straniere, o comunque insegnano discipline

Goce Smilevski - Sezione Narrativa, per il bestseller tradotto in 20 lingue "La sorella di Freud" (Guanda); Michele Ainis - Sezione Società Civile, costituzionalista di fama internazionale; Cesare de Seta - Sezione Scienze dell'Uomo, per la sua originale attività di storico dell'arte e dell'architettura, che nel ritirare il pre-

declinazioni del sentimento amoroso. Una trama dipanata progressivamente dagli ottimi Ernesto Orrico e Alessandro Castriota Skanderbeg - interpreti di due italiani a New York che si interrogano sul significato dell'amore - e dai musicisti Antonio Ruffo, Ivano Biscardi e Alfredo Vena, dagli attori Carlo Gallo e Raffaella Salamina, dai ballerini Marco Coscarella e Giulia Vecchione della Scuola di danza Mirella Castriota di Rende, su coreografie di Lia Molinaro, fino agli straordinari Campioni del mondo 2011 di Tango argentino: Francesco Panei ed Eva Petruzzi. La nutrita presenza di stampa nazionale ed estera ha confermato l'internazionalizzazione e la crescita del Premio letterario - sottolineata dall'intervento in platea di Dundar Kesapli, presidente dell'Associazione Giornalisti del Mediterraneo - che anno dopo anno contribuisce a diffondere un messaggio di apertura al dialogo tra le diverse anime culturali dei paesi che si affacciano sul Mare Nostrum.



Giurati e premiati 2012 con il presidente Bozzo (il quarto da sinistra)

ambiente

BOLZANO PREMIA L'EFFICIENZA ENERGETICA

Con la Fondazione valorizzate le migliori pratiche in campo ambientale



Valorizzare le migliori esperienze e i progetti più meritevoli in ambito pubblico, mostrare le potenzialità di un modello energetico sostenibile, sottolineare il ruolo fondamentale di enti locali e territoriali nella diffusione delle fonti rinnovabili: sono questi gli obiettivi del "Klimaenergy Award", concorso per il miglior progetto energetico riservato alle province e ai comuni italiani più efficienti, promosso da Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano e FieraBolzano, con il patrocinio di Acri e la collaborazione di Legambiente, Anci, TIS Innovation Park, Eurac, Provincia Autonoma e Comune di Bolzano. Vincitori della quinta edizione del premio sono stati Lasa, Bra, Padova e Lodi, più due nomine speciali per Buttiglieria Alta e Caronno Pertusella. Si sono particolarmente distinti per progetti sul risparmio energetico, sulla produzione di energia da fonti rinnovabili e sulla promozione della mobilità sostenibile. I progetti presentati sono stati valutati secondo criteri quantitativi e qualitativi. I primi riguardano il risparmio di

CO₂, sia in termini assoluti sia in termini relativi, ovvero CO₂ per abitante. I criteri qualitativi sono valutati in base ai parametri ecologico ed economico, alla possibilità di adattare il progetto alla realtà di altri comuni, al grado di innovazione, al coinvolgimento e alla sensibilizzazione della popolazione. Il Comune di Lasa (Bz) si è distinto per la continuità temporale delle azioni intraprese per ridurre le emissioni di anidride carbonica: un percorso, iniziato nel 2004, che ha riguardato l'applicazione di diverse tecnologie di produzione energetica, tra cui l'estensione della rete di teleriscaldamento "a cippato", l'installazione di un impianto di gassificazione del legno alimentato a biomassa locale e l'installazione su tetto di pannelli solari termici e fotovoltaici. Il Premio speciale per il monitoraggio dei consumi e dei risparmi energetici è stato assegnato al Comune di

Buttiglieria Alta (To) per il sistema per la gestione dell'energia adottato, volto ad eliminare in due anni e mezzo gli sprechi e le inefficienze energetiche. Il programma prevede una serie di azioni concrete di analisi dei consumi reali, di miglioramento dell'efficienza energetica e, dove possibile, di utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Tra i comuni fino a 150mila abitanti la giuria ha premiato l'Amministrazione Comunale di Bra, che si è distinta per lo sviluppo di un progetto pluriennale finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica relativo soprattutto a interventi di riqualificazione degli impianti e degli immobili di proprietà comunale. Il Comune di Padova è stato scelto tra gli over 150mila abitanti per aver implementato alcuni strumenti di pianificazione atti alla riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera, attraverso la promozione dell'uso delle

fonti rinnovabili in sostituzione dei combustibili tradizionali; ciò grazie a incentivi per l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici, anche tramite la costituzione di gruppi di acquisto. Il Premio Mobilità è andato al Comune di Lodi che, con 40 km di piste ciclabili sul totale della rete viaria comunale di circa 110 km, è uno dei capoluoghi di provincia più importanti d'Italia nell'indice di ciclabilità. Negli ultimi anni l'Amministrazione si è ulteriormente impegnata nel campo della ciclomobilità, dando vita a una rete integrata di mobilità dolce e promuovendo l'uso della bicicletta e del servizio di bike sharing. Il Premio speciale per l'educazione verso una mobilità in bicicletta è stato assegnato al Comune di Caronno Pertusella (Va). La giuria ha ritenuto opportuno premiare il percorso intrapreso dal Comune per incentivare la mobilità ciclabile negli spostamenti casa - scuola degli studenti e nelle attività legate al tempo libero. Per approfondimenti e ulteriori informazioni: www.klimaenergyaward.it.

Al Klimaenergy Award le migliori esperienze di Comuni virtuosi in campo ambientale

Dolcini: "Continuiamo insieme, verso Europa 2020"

Cosa fanno le Fondazioni di origine bancaria sul fronte dell'ambiente? L'abbiamo chiesto a Piergiuseppe Dolcini (nella foto), presidente della Commissione Ambiente dell'Acri e presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. Come avviene in altri settori, anche sul fronte dell'ambiente l'intervento delle Fondazioni è piuttosto variegato. Si va da interventi nelle scuole, orientati a favorire la formazione di una coscienza ambientale nei giovani alla diffusione di nuovi comportamenti da parte di cittadini e imprese, come la promozione di mezzi di trasporto non inquinanti quali la bicicletta, il sostegno economi-



co alle scuole che intendono installare impianti fotovoltaici, la concessione di contributi per la realizzazione di piste ciclabili. Ma, soprattutto, le Fondazioni si impegnano in iniziative con altri partner, in particolare gli enti pubblici locali, promuovendo il recupero ecocompatibile e la valorizzazione di spazi urbani ed extraurbani in cui pezzi importanti del patrimonio artistico e architettonico si sposano con un ambiente naturale ricco e prezioso.

A quanto ammonta l'intervento delle Fondazioni nel settore ambiente?

In questi ultimi anni abbiamo registrato una crescente attenzione da parte delle nostre Fondazioni verso

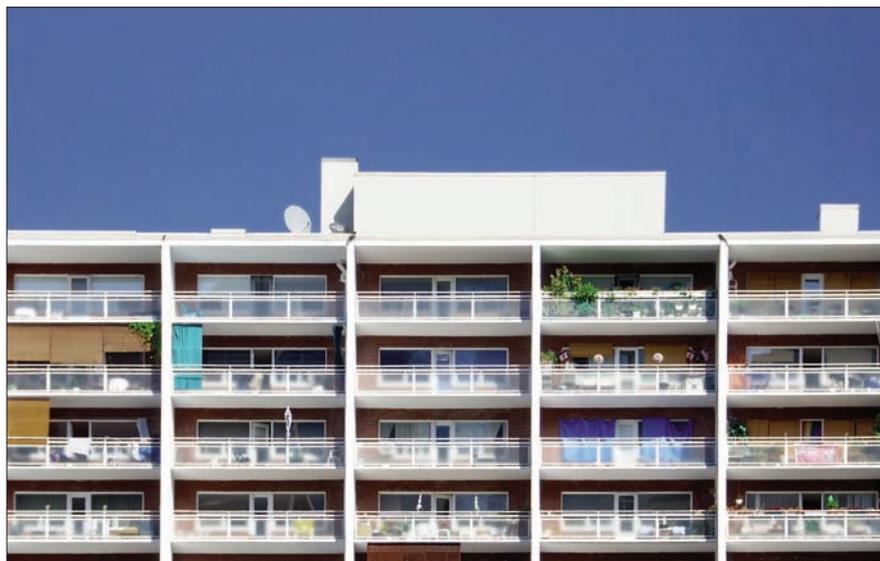
l'ambiente a cui, tra il 2002 e il 2011, hanno erogato oltre 200 milioni di euro, senza contare che l'osservanza di criteri di eco-compatibilità è ormai una caratteristica delle nostre iniziative nei settori più vari.

Quali sono gli obiettivi per il prossimo futuro? Continueremo a fare quello che stiamo facendo, cercando sempre più di coordinare gli interventi che realizziamo a livello locale. Anche per questo in seno all'Acri è nata un'apposita Commissione - che ho l'onore di presiedere - la quale si occupa di tematiche ambientali. Uno dei suoi primi traguardi è stata la firma, lo scorso anno, da parte di Acri e Anci, di un protocollo d'intesa che si propone di favorire la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, in particolare attraverso un utilizzo ecocompatibile dell'energia.

A Cuneo risposte mirate per l'emergenza casa

Lavorare in rete aiuta a fronteggiare i bisogni abitativi

Il mantenimento della casa rappresenta uno dei problemi principali per le famiglie che si trovano in difficoltà economica a causa delle conseguenze sociali e occupazionali della crisi. La perdita o la riduzione di ore di lavoro, la messa in cassa integrazione o in mobilità, condizioni occupazionali precarie e mal retribuite sono alcuni dei fattori che possono condurre persone e famiglie – fino a quel momento in condizioni di stabilità – a non avere più le risorse economiche necessarie per mantenere un'abitazione. Inoltre momenti di temporaneo disagio possono condurre, se non gestiti, a situazioni di emergenza abitativa, come dimostrano i dati sugli sfratti per morosità incolpevole



– causati dal ritardo o dal mancato pagamento del canone – enormemente cresciuti negli ultimi anni. È per rispondere a queste problematiche che la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha avviato il progetto “Emergenza Casa”. L'iniziativa, lanciata in via sperimentale lo scorso anno, sarà replicata anche nel 2013. La Fondazione ha aumentato, portandolo a 750mila euro, il budget annuale a disposizione e ha recentemente sottoscritto una convenzione per la realizzazione del progetto con i sette maggiori Comuni della provincia di Cuneo (Alba, Bra, Cuneo, Fossano, Mondovì, Saluzzo e Savigliano), quattro altri Comuni del territorio (Borgo San Dalmazzo, Boves, Busca e Racconigi), i consorzi socio-assistenziali di riferimento e le Caritas diocesane e interparrocchiali delle stesse città. “Emergenza

Casa” si rivolge a famiglie (di diritto o di fatto), con figli o parenti a carico, che vivono in affitto e hanno difficoltà a sostenere i costi abitativi a causa delle conseguenze della crisi economica; ma anche famiglie che si trovano in situazioni di sfratto o sono rimaste senza casa. Per ciascuno di questi due gruppi di famiglie l'iniziativa ha previsto una forma di intervento. Per le famiglie in difficoltà con l'affitto la Fondazione ha scelto l'erogazione di contributi una tantum (fino a 1.500 euro). Per assegnarli la procedura è questa: i Comuni pubblicano un avviso per raccogliere le domande; le Commissioni locali per l'emergenza abitativa, composte dai Comuni coinvolti, Caritas, Consorzi socio-assistenziali e Fondazione, valutano e scelgono le famiglie destinatarie del sostegno in base a criticità specifiche e alla condizione economica; il

contributo viene erogato direttamente ai proprietari degli immobili, solo a seguito della sottoscrizione di “Patti di solidarietà” (ovvero l'impegno a non attivare ingiunzioni di sfratto per almeno 6 mesi e informare la Commissione di eventuali morosità o altre problematiche). Sono ben 267 i contributi erogati su 900 domande pervenute. Per le famiglie che hanno già ricevuto lo sfratto, l'iniziativa della Fondazione Crc prevede di intervenire potenziando l'offerta di accoglienza temporanea, ovvero co-finanziando la ristrutturazione di locali di proprietà di enti pubblici o privati destinati a residenze temporanee (16 le ristrutturazioni in atto) e attivando due appositi fondi di garanzia in

favore dei proprietari degli immobili disponibili a locarli a condizioni di particolare favore. A questo si aggiungono iniziative di accompagnamento individualizzato per i nuclei familiari in difficoltà. «La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo promuove interventi che mettono a disposizione del territorio risorse e opportunità per far fronte ai crescenti disagi sociali causati dalla crisi – ha commentato Ezio Falco, presidente della Fondazione Crc –. L'esperienza del primo anno ha dimostrato in modo evidente che il tema della casa rappresenta un problema di straordinaria attualità per la nostra provincia e che solo attraverso la collaborazione tra gli enti del territorio, in questo momento di generale riduzione delle risorse disponibili, è possibile dare una risposta costruttiva e rapida alle persone e alle famiglie in difficoltà».

“Quattro Passi” per le famiglie dei bambini malati

Fare una passeggiata, mangiare un gelato, andare al cinema, stare all'aria aperta: sono gesti semplici e piccole azioni che tutti noi diamo per scontate, ma che i genitori di bambini affetti da malattie rare difficilmente possono permettersi. Esistono circa 7mila patologie cosiddette “rare”, ovvero che colpiscono al massimo lo 0,05% della popolazione. Si tratta quindi di un universo vasto ma poco conosciuto, che spesso trova un'eco solo tra le mura di casa di quanti devono fronteggiare quotidianamente il costante impegno che il bambino malato richiede alla famiglia. Dal 2005, grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, l'associazione Azzurra porta avanti il progetto “Quattro Passi” che fornisc

isce ai genitori di bambini affetti da malattie rare assistenza socio-sanitaria ed educativa. Ogni bambino viene assistito per 4 ore a settimana da un infermiere professionista, in modo da consentire ai genitori di svolgere le normali attività quotidiane fuori casa e dedicare un po' di tempo a sé stessi. Accudire un bimbo affetto da patologie gravi e gestire le esigenze di carattere sanitario richiede infatti un impiego notevole di energie. Inoltre i genitori devono svolgere un ruolo di mediatori con i servizi sociali e sanitari e confrontarsi con insegnanti, educatori, ecc. Tutto questo genera molta fatica, a causa del continuo confronto con la sofferenza e sempre nell'attesa e nella speranza di una terapia risolutiva che raramente

arriva. In questo contesto la coppia di genitori lentamente si annulla trascurando tutto ciò che esula dalla “salute del bambino”. Il progetto “Quattro Passi” nasce dalla consapevolezza di questo rischio, al fine di provare ad evitarlo, proponendo una pausa dalla tensione e dalla preoccupazione quotidiana di almeno 4 ore alla settimana. Il progetto di Azzurra sta raccogliendo un apprezzamento crescente non solo da parte delle famiglie assistite, ma anche dai responsabili dei distretti sanitari locali. Potendo contare sull'appoggio della Fondazione, che si rinnova ormai da cinque anni ed è stato appena confermato anche per il 2013, Azzurra prevede di ampliare ulteriormente il numero di famiglie coinvolte (18 nel solo 2011).



FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione

Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

Dietro una collezione c'è sempre una storia. Quella che raccontano le Collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria è spesso legata ai loro territori. Opere di pittura, scultura, arredi, suppellettili, strumenti musicali, conservati e protetti negli anni, svelano percorsi inediti, capaci di riservare molte sorprese. L'Acri, l'associazione delle Fondazioni e delle Casse di Risparmio italiane, ha voluto renderli accessibili a tutti realizzando uno straordinario catalogo multimediale, chiamato *r'accolte*.



L'arte delle Fondazioni: oltre 9.000 pezzi appartenenti a 60 collezioni di 53 Fondazioni, fotografati e schedati secondo i più accurati standard internazionali a portata di click. Puoi ammirarli e studiarli tramite pc, tablet e smartphone, all'indirizzo <http://raccolte.acri.it>.